

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si sono svolte ieri a Roma, Milano, Firenze, Bologna, Napoli e in altre città

## Grandi manifestazioni del PCI per l'indipendenza nazionale

Ovunque imponente partecipazione popolare - Nella capitale, in piazza del Popolo punteggiata di bandiere rosse e tricolori, hanno parlato ad un'enorme folla i compagni Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni - Massiccia presenza dei giovani - Diecimila in corteo a Lecce

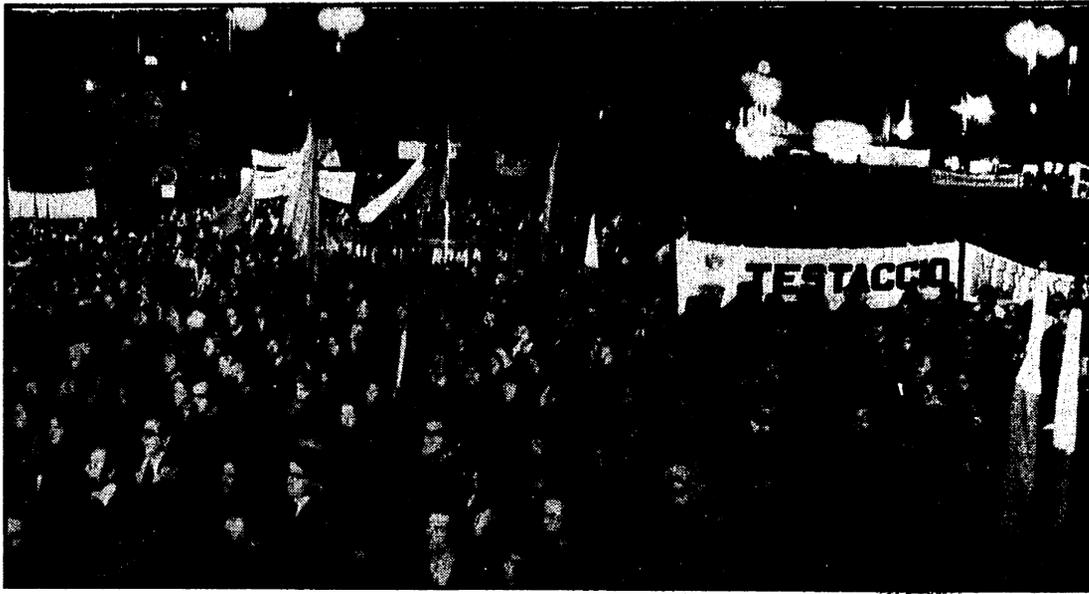
### I discorsi di Pajetta e Imbeni

Diamo qui di seguito una sintesi dei discorsi pronunciati dai compagni Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni alla grande manifestazione di piazza del Popolo, a Roma.

E' in atto una pesante campagna anticomunista — ha rilevato il compagno Pajetta — e ancora una volta anche, sulle grandi questioni della politica internazionale, intervengono contro il nostro partito coloro che sono preoccupati di impedire che i cittadini sappiano e ragazzino, che possano intervenire e pesare nelle decisioni. Secondo costoro la politica dell'imperialismo non dovrebbe essere denunciata, non dovrebbero trovare risposta inammissibili tentativi di intervento nelle questioni interne di altri paesi, a cominciare dall'Italia, perché è in corso il dialogo tra le due maggiori potenze. Kissinger non dovrebbe essere criticato perché, dopo aver fatto tappa a Mosca, a Bucarest e a Belgrado, ricordiamo per noi e per gli italiani la parte degli spettatori che si possono permettere soltanto voti augurali, congratulazioni e che possono esprimere al più qualche speranza. Abbiamo sempre avuto chiaro che una politica internazionale di collaborazione alla causa della pace è strettamente legata per noi alla difesa dello svolgimento democratico della vita del nostro paese, alla partecipazione delle larghe masse popolari, all'indipendenza.

Non ne abbiamo dimenticato come è stato bloccato nel 1947 lo sviluppo della rivoluzione democratica antifascista e lo ricordiamo perché la cosa è attuale anche oggi. In momenti difficili non c'è soltanto chi vuole venire a mettere il naso nelle faccende di casa nostra, ma ci sono anche in Italia uomini e gruppi politici e forze sociali che non disdegnano di pensare all'intervento straniero come opportuno, per garantire una politica conservatrice. Ricordiamo per questo la responsabilità storica della Democrazia Cristiana e non possiamo non ricordare come ancora recentemente coloro che hanno detto di «no» alla possibilità di una profonda svolta democratica. L'hanno fatto in nome di un cosiddetto «quadro della politica internazionale» del nostro paese, che dovrebbe ammettere per noi il riconoscimento della dottrina della sovranità limitata.

Noi — ha aggiunto Pajetta — non abbiamo nascosto mai la nostra avversione a questa concezione politica in qualunque parte del mondo e in qualunque campo si sia manifestata, non tolleremo certamente adesso che il nostro paese sia minacciato in un momento grave e delicato come è quello attuale. Kissinger si è fatto precedere da una dichiarazione che avrebbe voluto essere distensiva: egli ha detto che la situazione politica italiana è «troppo difficile perché egli possa capirne qualche cosa e possa volerne discutere qui». Non possiamo dimenticare che precedenti dichiarazioni, legate a precedenti intronizzazioni nella vita di altri paesi, hanno indignato gli italiani preoccupati della sorte del loro paese e compromesso il segretario di Stato americano. Qualche giorno fa uno dei candidati al Senato americano per le elezioni di oggi ha risposto a chi gli chiedeva cosa pensasse della politica americana nel Cile che è stata «disgustosa». Non vedo perché noi dovremmo nascondere a Kissinger che il nostro giudizio non è meno drastico e che egli deve ricordare che si trova nella capitale di un paese che non ha riconosciuto la giunta di Pino-



Una visione parziale di piazza del Popolo gremita di giovani, di lavoratori, di democratici che hanno partecipato alla manifestazione del PCI nella FGCI

Grandi folle di lavoratori, di giovani, di democratici hanno ieri testimoniato la volontà del popolo italiano di assicurare la piena indipendenza e la sovranità del nostro Paese, con una straordinaria partecipazione alle manifestazioni promosse dal PCI e dalla FGCI. A Roma decine di migliaia di giovani e di democratici hanno affollato piazza del Popolo con bandiere rosse e tricolori: hanno parlato i compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, e Renzo Imbeni, segretario nazionale della FGCI. Prima del comizio si è svolto uno spettacolo, imperniato sui temi della manifestazione, con cantanti e attori. A Milano, nel teatro Lirico gremito di folle, ha parlato il compagno Arrigo Boldrini. A Bologna, dove nella mattinata gli studenti medi si erano riuniti nel salone del Podestà, la manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI al Palazzo dello Sport ha riunito in serata migliaia e migliaia di giovani e di lavoratori. Migliaia di giovani sono sfiliati in corteo a Genova. A Firenze nella mattinata gli studenti medi si sono riuniti in un salone della Provincia dove hanno parlato i rappresentanti del PCI e della FGCI e degli istituti. In serata una numerosa folla ha partecipato alla manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI: hanno parlato il compagno Vecchiotti, della Direzione del PCI, e il segretario della FGCI provinciale. A Napoli migliaia di persone hanno partecipato al comizio in piazza Mancini del compagno Occhetto, della Direzione del PCI, e del compagno Nicchia della segreteria nazionale della FGCI. Diecimila studenti hanno sfilato in corteo a Lecce. ALLE PAGINE 2 e 3.

### Regione Lazio: il commissario blocca l'indagine sul neofascismo

Con un gravissimo attacco contro l'autonomia regionale, il commissario governativo ha annullato la delibera della Regione Lazio con cui veniva istituita una commissione speciale di indagine conoscitiva sulle attività neofasciste. Secondo le pretestuose motivazioni addotte dal rappresentante governativo, la materia dell'indagine non sarebbe di stretta competenza regionale, ma riguarderebbe esclusivamente la magistratura ordinaria. Il provvedimento blocca un'iniziativa assunta da altre Regioni italiane fin dai giorni successivi all'infame strage di Brescia. La ferma risposta delle forze politiche democratiche si è avuta immediatamente. A PAGINA 2

Dirigenti politici e sindacali, imprenditori, studiosi al convegno del Cespe e dell'Istituto Gramsci

### Ampio dibattito sulle linee di politica economica necessarie per lo sviluppo della piccola industria

Gli interventi di Barca, La Torre, Libertini, Russo, Armani, Giorgio La Malfa, Giannotta, Giachini (CNA), Bonistalli (Lega Coop), De Carlini (Cdl Milano), Siro Lombardini, Romano Prodi - Hanno parlato anche numerosi imprenditori - Oggi le conclusioni di Amendola

### UN PUNTO DI RIFERIMENTO

Il convegno sulla piccola e media industria in corso al Castello Sforzesco ha colto in tutta evidenza un nodo cruciale della economia italiana e della crisi che la travaglia: non si spiegherebbero altrimenti il successo di partecipazione davvero straordinario, gli interventi impegnativi (e combattivi) di tanti piccoli imprenditori, i contributi che nella giornata di ieri sono stati recati da economisti delle più diverse tendenze. L'iniziativa e le proposte dei comunisti hanno dunque suscitato un interesse che non ha mancato di riflettersi anche sulla stampa nazionale.

Il fatto è che si segue per la strada opposta, e che i gruppi dominanti (i quali sono oggi come ieri dietro i giornali conservatori) hanno vissuto e hanno prosperato al comodo riparo di un metodo di governo che ha rivelato tutte le sue crepe e i suoi dannosi effetti sulla società nazionale.

Col convegno indetto dal CESPE e dall'Istituto Gramsci, i comunisti non hanno certo offerto e non hanno mai avuto alcuna intenzione di offrire agli imprenditori minori «concessioni» sul piano della condizione operaia; ma hanno proposto di agire di riferimento economico sicuro e razionale, fondato su priorità valide per tutti, al di fuori della discrezionalità dei potentati economici e politici. E' già chiaro che questa impostazione ha destato una attenzione seria in tutto un vasto settore dell'imprenditorialità italiana.

### Allarme e preoccupazione alla conferenza della FAO

## La crisi alimentare nel mondo diverrà più drammatica

460 milioni di persone soffrono la fame continuamente - La presente congiuntura negativa ha messo in luce un fenomeno che si andava delineando da anni - Il discorso di Waldheim - Deve essere raddoppiata la produzione agricola-alimentare - L'intervento del segretario di stato USA

### I vuoti di Kissinger

In un discorso di poco più di mezz'ora il signor Kissinger ha pronunciato per quattro volte le parole «catastrofe» e «tragedia». Non s'è discostato, in questo, dai discorsi che nel corso della mattinata era stata fatta, alla Conferenza mondiale sulla alimentazione, dal signor Waldheim, segretario generale dell'Onu, e dal signor Maresi, segretario generale della Conferenza. E in effetti la situazione si presta all'uso di parole di questo genere. Bastano pochi dati. Non solo le riserve di cereali sono diminuite in senso relativo al crescere della pressione demografica nel mondo, ma la loro produzione è calata in senso assoluto. Ciò vuol dire che le possibilità di dar da mangiare a coloro che nel mondo hanno fame — e si tratta qui di centinaia di milioni di esseri umani — sono diminuite, in certo senso, di due volte: una per l'aumento della popolazione e l'altra per la diminuzione della produzione. Il signor Kissinger ha fatto proprie anche le indicazioni che erano state formulate nella mattinata conformemente ai documenti elaborati dalla FAO, la produzione dei cereali deve raddoppiarsi di qui alla fine del secolo. Solo a questa condizione si può evitare la catastrofe, la tragedia.

Toni di estrema preoccupazione e di grande allarme hanno contrassegnato l'avvio dei lavori della conferenza mondiale sulla alimentazione, apertasi ieri mattina a Roma. I dati e le cifre fornite dal segretario dell'ONU Kurt Waldheim e dal relatore ufficiale alla conferenza l'ex ministro egiziano della agricoltura, Maresi, non sono tali da lasciare margine a previsioni ottimistiche. Al contrario, la conferenza è stata convocata nel pieno di una congiuntura negativa che, con i cattivi raccolti del 1972 e con il secco calo delle disponibilità alimentari di questi ultimi due anni, ha portato alla luce drammaticamente un fenomeno che si era venuto delineando da anni. Un fenomeno caratterizzato, da un lato, dalla insufficienza a partire dagli anni '60, della produzione agricola in rapporto all'aumentato tasso di crescita della popolazione mondiale; dall'altro, dal progressivo esaurirsi delle riserve di cereali nei paesi produttori. Stati Uniti in primo luogo. Siamo in presenza, è stato detto ieri mattina, di una grave crisi mondiale che è destinata ad assumere per la umanità intera contorni ancora più minacciosi e drammatici di quelli attuali. Siamo, è stato detto ancora, di

Alberto Jacoviello (Segue in penultima)

Lina Tamburino (Segue in penultima)

### CGIL-CISL-UIL: no allo scioglimento delle Camere

## I SINDACATI CONTRO SPINTE AVVENTURISTE E PER SCELTE DI RINNOVAMENTO SOCIALE

Incontri di Moro con socialisti e repubblicani - De Martino prospetta un atteggiamento favorevole del PSI nei confronti di un governo ispirato alla «flessibilità» indicata dal presidente incaricato - Appoggio del PRI a un eventuale monocolore dc - Dissensi nel PSDI sulla formula di governo

### Domani i giudici ascoltano Miceli: il generale però fa sapere che non risponderà

Alla vigilia dell'interrogatorio dell'ex capo del SID, generale Miceli, detenuto a Padova, che sarà ascoltato dai giudici domani, il suo difensore, avvocato Coppi, ha fatto sapere che l'atto ufficiale di imputazione politica si rifiuterà di rispondere. La gravissima decisione prenderebbe a pretesto la richiesta avanzata dal difensore di sollevare il conflitto di competenza per infamia sulla causa. Intanto a Torino e a Padova proseguono le indagini sulle trame eversive. A PAGINA 5

L'on. Moro si è incontrato ieri pomeriggio con le delegazioni del PSI e del PRI. Oggi avrà un colloquio con quella democristiana. La crisi di governo, dunque, sarà decisa entro il programma già noto, con qualche rallentamento dovuto anche alla visita romana del segretario di Stato americano. Altri incontri nell'ambito del centro-sinistra sono previsti per i prossimi giorni, sulla scorta di quanto è emerso ieri, e cioè la piena disponibilità dei socialisti e repubblicani nel congedare la «cosiddetta «flessibilità» dell'on. Moro (in pratica, nei confronti di un governo monocolore).

mi urgenti che travagliano la società italiana». La Federazione CGIL-CISL-UIL conferma anche il proprio proposito di «sostenere attivamente» ogni manifestazione di volontà politica volta a superare la crisi «in coerenza con i principi della Costituzione». c. f. (Segue in penultima)

### OGGI le foche

In un gruppo di nostri amici, tutti o quasi comunisti, ci accade di incontrare uno studente assai simpatico e cordiale del quale sappiamo soltanto che appartiene a una famiglia di gente molto ricca, che ha una giovane sorella graziosissima, una madre mite e un padre anticomunista arrabbiato. Un giorno il ragazzo invitò a colazione uno dei soliti amici e costui ebbe occasione di assistere a questa breve scena. A un certo punto il ragazzo si rivolse al padre e gli disse: «Scusa, papà, mi passi la sale?». Il padre afferrò la saliera, la porge alla moglie e le dice: «Mamma, dà il sale. Massimo lo non tratto con i comunisti!».

Leggevamo ieri le cronache della crisi, e come preannunciato, abbiamo visto che l'on. Moro ha ritenuto di non doverlo fare. Ma perché non ne possono più di buffoni e di ladri, e gli è finalmente venuto un gran bisogno di stare con gente seria e per bene, che parli sul serio e si comporti onestamente. Allora guardatevi intorno: da chi dovrebbero andare se non dai comunisti?

Ino Iselli (Segue a pagina 4)

Fortebraccio

In tutto il Paese, aderendo all'appello del PCI e della FGCI

Il 12 novembre "giornata delle autonomie"

# Forte partecipazione alle manifestazioni contro le ingerenze straniere in Italia

Una grande folla in piazza del Popolo a Roma - Il compagno Boldrini ha parlato al Lirico di Milano - A Napoli, a Firenze, a Genova una massiccia presenza di giovani - La protesta popolare in Sicilia e nel Mezzogiorno - A Livorno giornata di lotta indetta unitariamente dai movimenti giovanili democratici

Colloqui con Rumor, Moro e Paolo VI

## Gli incontri a Roma di Henry Kissinger

Traffati, fra gli altri, i problemi della sicurezza europea e del M.O. - Silenzio dei governanti italiani sulla pretesa degli USA di ingerirsi negli affari interni degli altri paesi

La seconda giornata romana del segretario di Stato americano, Kissinger, conclusasi con la sua partenza nel pomeriggio alla volta del Cairo, è stata caratterizzata dagli incontri con gli esponenti governativi italiani e con il Pontefice e dall'intervento alla conferenza dell'ONU sulla alimentazione.

USA. Leone aveva fatto riferimento all'esigenza della costruzione di una Europa che si configuri come una nuova istituzione di fronte ad accanto agli Stati Uniti.

## Provocatori attentati a Milano

MILANO. Due provocatori atti terroristici sono avvenuti nella mattinata di oggi contro un partito e di un ufficio commerciale statunitense. In via Abbatonti 4, dove si trova una sede del PSDI, è stata sfondata la porta d'ingresso.

## Oggi non escono diversi quotidiani

Nel quadro degli scioperi editoriali, promossi dalla Federazione nazionale della stampa e della Federazione unitaria poligrafica CGIL-CISL, UIL, per la difesa della libertà e della pluralità dell'informazione, si sono fermati i quotidiani della Rai-Tv, domani non usciranno i quotidiani del mattino e il pomeriggio delle regioni Lombardia, Trentino-Alto Adige, Puglia, Calabria e Sicilia.

## Messaggio di Longo ai familiari di Carlo Barbieri

PAVIA. 5. Domani alle ore 14 a Zavatarello si svolgeranno i funerali del compagno Carlo Barbieri. Il glorioso comandante partigiano «Ciro». Alla famiglia del compagno Barbieri, il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, ha inviato il seguente messaggio: «Partecipo al vostro dolore per l'improvvisa scomparsa del compagno Carlo Barbieri, che ricordo personalmente con stima profonda come valoroso organizzatore e comandante partigiano dell'Oltrepò Pavese. La tenace dedizione alla causa della liberazione e alla lotta contro i fascisti, il coraggio e la consapevole disciplina dimostrati nell'adempimento di importanti compiti, il saldo attaccamento al nostro partito e ai suoi ideali, testimoniati dai suoi scritti, sin dagli anni della clandestinità, fanno del comandante «Ciro» una figura indimenticabile ed esemplare di comunista e di patriota».

L'interrogabile necessità della piena indipendenza e sovranità dell'Italia, contro ogni tentativo di ingerenza straniera nella vita del nostro Paese, è stata riaffermata nei convegni e grandi manifestazioni popolari promosse dal PCI e dalla FGCI in numerose città.

A ROMA, malgrado l'inclemente del tempo, un'enorme folla di lavoratori, di giovani, di democratici, si radunò in piazza del Popolo dove nel corso del pomeriggio hanno parlato il compagno Gian Carlo Pajetta, della Direzione del PCI, e il compagno Renato Altissimo, segretario nazionale della FGCI (dei loro discorsi riferiamo a parte). Prima che i due dirigenti comunisti prendessero la parola, nella piazza gremita di popolo e punteggiata di bandiere rosse e tricolori, sul palco — dove campeggiava la scritta «Per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà» — si è tenuto uno spettacolo con la partecipazione di attori e cantanti.

A MILANO, nel teatro Lirico gremito di folla, ha parlato il compagno Arrigo Boldrini. La manifestazione, organizzata dal PCI e dalla FGCI, si è conclusa con un corteo che ha visto l'alternarsi alla ribalta Virgilio Savona, Irma Zeller e il Canzone internazionale di Leoncarlo Settimelli.

A BOLOGNA e nelle principali città emiliane grandi manifestazioni si sono svolte con la partecipazione di migliaia e migliaia di giovani e di lavoratori. Nel capoluogo emiliano — dove nella tarda serata si è tenuta la manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI al Palazzo dello Sport — nella mattinata gli studenti medi hanno dato vita ad una vivace ed affollata assemblea nel salone del Podestà.

A GENOVA migliaia di giovani si sono radunati in piazza per le vie del centro. Altre manifestazioni, organizzate dal PCI, dai giovani comunisti e socialisti, si sono svolte a Savona, La Spezia e Imperia.

A FIRENZE la giornata di lotta è stata caratterizzata nella mattinata dalle manifestazioni degli studenti medi che hanno dato vita ad una affollata assemblea in un salone della Provincia organizzata dal Movimento studentesco, dai nuclei degli studenti medi socialisti e dai collettivi della FGCI. Hanno parlato esponenti della FGCI, della FGSF e rappresentanti degli istituti. Nel tardo pomeriggio si è svolta a piazza Strozzi la manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI: ad una numerosa folla, accorsa nonostante il maltempo, ha parlato il segretario della FGCI, Katia Franci, e il compagno Tullio Vecchiotti della Direzione del PCI. A Empoli gli studenti sono scesi in sciopero per protestare contro la chiusura delle scuole indetta dal compagno Occhetto, della Direzione del PCI, e ad Avellino.

A NAPOLI migliaia di giovani e di lavoratori hanno partecipato alla manifestazione indetta dal PCI e dalla FGCI in piazza del Popolo. Hanno parlato il segretario della FGCI, Nino Mannino, segretario della Federazione comunista, e Paolo Cerullo, segretario della FGCI. Ad Anza alla manifestazione indetta dal PCI hanno aderito le assemblee studentesche della città. Un forte corteo, che ha isolato alcuni tentativi di provocazione di teppisti e missili, ha attraversato la città. Al comizio hanno parlato il segretario della federazione del PCI, Alessandro Vigni, e il segretario regionale della FGCI Bruno Maraschi. Anche a Catania un corteo di studenti ha attraversato le vie cittadine. Nel pomeriggio si è svolta il comizio in piazza Università: hanno parlato il segretario della FGCI catanese, Manlio Di Mauro, e il segretario provinciale del PCI Giulio Quercini.

A LIVORNO centinaia di giovani, di lavoratori e di democratici hanno manifestato ieri sera al teatro Goldoni aderendo alla giornata di lotta indetta unitariamente dai movimenti giovanili democratici, socialisti e repubblicani i cui rappresentanti hanno preso la parola. I movimenti giovanili della DC e del PSDI, pur non partecipando alla manifestazione, hanno sostenuto insieme alle altre organizzazioni giovanili un documento per la pace e la distensione.

In SICILIA manifestazioni combattive si sono svolte ieri nella città di Ithala, a Palermo, una folla di oltre 3 mila persone punteggiata di bandiere rosse e tricolori si è radunata nella centrale piazza Massimo dove hanno parlato il compagno Nino Mannino, segretario della Federazione comunista, e Paolo Cerullo, segretario della FGCI. Ad Anza alla manifestazione indetta dal PCI hanno aderito le assemblee studentesche della città. Un forte corteo, che ha isolato alcuni tentativi di provocazione di teppisti e missili, ha attraversato la città. Al comizio hanno parlato il segretario della federazione del PCI, Alessandro Vigni, e il segretario regionale della FGCI Bruno Maraschi. Anche a Catania un corteo di studenti ha attraversato le vie cittadine. Nel pomeriggio si è svolta il comizio in piazza Università: hanno parlato il segretario della FGCI catanese, Manlio Di Mauro, e il segretario provinciale del PCI Giulio Quercini.

Un corteo ha attraversato il centro di Cassano Jonio. Circa 10 mila studenti delle medie superiori di LECCE, hanno aderito all'appello della FGCI, della Lega democratica dell'università e del Movimento universitario antifascista del liceo classico. Folte delegazioni si sono radunate nel piazzale senese, in pieno salotto e successivamente circa 2 mila giovani hanno partecipato ad un'assemblea nell'aula magna dell'università dove hanno parlato i dirigenti della FGCI.

Una combattiva manifestazione si è svolta ieri a ISERNA organizzata dai comitati unitari studenteschi molisani e dalla FGCI. A TERAMO lo sciopero indetto dalla FGCI nelle scuole della provincia è pienamente riuscito. Un grande corteo ha attraversato la città fino a piazza Martiri della Libertà, dove hanno parlato il compagno Di Pietro per la FGCI e il compagno Eduardo Truilly della gioventù comunista cilena.

A TARANTO un grande corteo di giovani ha attraversato le vie cittadine confluendo in piazza Vittoria dove hanno parlato i rappresentanti della FGCI, FGSF, Gioventù socialista e della federazione giovanile del PRI. Questo è un panorama parziale delle manifestazioni che hanno caratterizzato la giornata ieri. L'appello lanciato dal PCI è stato accolto da grandi folle di cittadini, di democratici, di giovani che hanno manifestato, ovunque, con senso di responsabilità e di orgoglio politico. L'invito all'impegno contro le provocazioni da qualsiasi parte provenienti, ha inciso vivamente anche in settori lontani dal PCI. Le manifestazioni indette da altre parti politiche e in particolare da gruppi extraparlamentari a Roma e in altre città, generalmente si sono svolte senza incidenti.



Un aspetto parziale della manifestazione svoltasi a Napoli, in piazza Mancini

# UN GRAVISSIMO ATTACCO CONTRO L'AUTONOMIA REGIONALE BLOCCATA DAL COMMISSARIO L'INDAGINE DELLA REGIONE LAZIO SUL NEOFASCISMO

Il rappresentante governativo ha annullato con pretestuose motivazioni la delibera che istituiva la commissione speciale di inchiesta conoscitiva. Pronta reazione delle forze democratiche - I presidenti del Consiglio e della Giunta ribadiscono l'impegno antifascista delle assemblee elettive

## Dichiarazione del compagno Maurizio Ferrara Una pesante interferenza che deve essere respinta

Sul grave provvedimento di istituzione della commissione speciale di inchiesta conoscitiva sulla attività neofascista nel Lazio approvata dal Consiglio regionale, dichiaro estraneo alla società civile della Repubblica italiana. L'indagine sul neofascismo è stata approvata da tutte le forze democratiche che fanno parte del Consiglio regionale e ovviamente contrastata dalle stesse forze di destra che votarono contro lo statuto regionale.

La delibera con cui veniva istituita una commissione speciale di inchiesta conoscitiva sulle attività neofasciste nel Lazio approvata dal Consiglio regionale, è stata annullata dal commissario governativo preposto al controllo degli atti della Regione. Il gravissimo provvedimento blocca quindi una iniziativa — assunta da altre Regioni italiane con lo stesso spirito antifascista e con la stessa volontà di collaborare con gli organi dello Stato — che era stata avviata fin dai giorni della infame strage di Brescia.

Il commissario governativo espone le pretestuose motivazioni della decisione in un unico documento, dove si afferma innanzitutto che la materia dell'indagine, cioè il neofascismo, non sarebbe di stretta competenza regionale. Essa sarebbe invece di competenza esclusiva della magistratura ordinaria, riguardando «in modo diretto e immediato l'interesse dello Stato». Inoltre si presenterebbe «in sostanza» come inchiesta sui partiti «e quindi sull'esercizio dei diritti politici dei cittadini» e «non potrebbe neppure fornire risultati attendibili, dato che non è possibile configurare un obbligo di corrispondere alle richieste della Regione a carico di tutti coloro (persone, enti, organizzazioni) che fossero interpellati».

La ferma risposta delle forze democratiche e delle autorità della Regione Lazio è unanime: la decisione di annullare l'iniziativa regionale si è avuta immediatamente. In una dichiarazione congiunta, il presidente del consiglio Palesch e il presidente della giunta Santini, hanno definito «singolare e sorprendente» la decisione della Commissione governativa. Dopo avere ribadito che le Regioni sono le competenti autorità per la difesa dei diritti politici dei cittadini, il comunicato afferma: «Dobbiamo ritenere che il commissario di governo non abbia compreso la natura politica della sezione di Sommarino e dei suoi motivi giuridici, ma sempre nella sua comunicazione di competenza della magistratura, problema che non ha niente a che fare con una indagine conoscitiva di carattere politico».

«Egli parla — continua il documento — di inchiesta sui partiti e dell'esercizio dei diritti politici dei cittadini che non sono sotto inchiesta da parte della Regione, la quale, anzi, ritiene che tra le sue funzioni fondamentali ci sia la difesa dei diritti politici dei cittadini specie quando si manifestano tentativi che minacciano la libertà fondamentale». La dichiarazione sottolinea inoltre il fatto che altre Regioni abbiano preso la stessa iniziativa (la Lombardia ha già concluso i lavori) senza obiezioni da parte dei rappresentanti del governo. Obiettivo della Regione è stato quello di mobilitare l'opinione pubblica attraverso l'impegno delle assemblee elettive dei comitati di provincia e della difesa delle istituzioni democratiche e contro i pericolosi rigurgiti del fascismo. Tale obiettivo — conclude il comunicato — è fondamentale per la vita della democrazia e per la difesa della libertà politica. Rinunciare non può essere nemmeno preso in considerazione. Ci riserviamo alla prosima seduta in consiglio regionale di affrontare nuovamente il problema onde salvaguardare la prosecuzione della iniziativa democratica della Regione Lazio.

## La Corte discute sull'abrogazione della norma fascista che punisce lo sciopero politico

La Corte costituzionale ha ripreso ieri l'esame della eccezione di incostituzionalità dell'articolo 563 del codice penale che punisce lo sciopero politico. La questione è come è noto, è stata sollevata dal pretore di Montefalcone che fermò il processo aperto dalla Procura di Trieste a carico di amministratori, sindacalisti, dirigenti politici promotori di uno sciopero di protesta contro gli attentati fascisti del '71 a Catanzaro. Ieri la Corte ha approfondito il dibattito sulla relazione svolta dal giudice Amadei, discussione che si prevede proseguirà anche oggi.

## Le «10» giornate di proselitismo del PCI

A Torino, nel corso delle prime «10 giornate» della campagna di tesseramento al PCI, già 16.445 compagni sono stati iscritti e 938 reclutati. Novara i reclutati sono 138, a Biella 50. Per tutto il Piemonte le nuove adesioni sono 1.524. La sezione del PCI di La Punta (Sassari) ha comunicato di aver raggiunto il 100% della ricorrenza del X anniversario della comparsa del compagno Vello Spano cui la sezione di Intra, nella sezione di Vainango, della Federazione di Stoccarda, ha raggiunto il 100%. A La Spezia 190 reclutati; nelle fabbriche: è stato superato il 100% da Donna Arsenale, all'Ospedale Civile, alla SIP Imeli dove vi sono stati 13 nuovi reclutati; 35 reclutati alla Termomeccanica, 15 al Centro Mugugno, 16 all'Imma; le sezioni cittadine di Ruffinengo, Borghetto e Brugnato hanno superato il 100%; 60 i giovani nuovi reclutati alla FGCI di cui 19 ad Arcola e 8 al Lacco Lacina. A Pistoia al 100% la sezione di fabbrica COIT con 135 nuovi tesserati e al 90% quella della Breda Pistonese. A Caltanissetta ha superato il 60% di tesserati la sezione di Sommarino. A Roma, dove si contano oltre 300 nuovi reclutati e 5.000 compagni già tesserati, la sezione Testaccio ha superato il 50%.

Stefano Cingolani

## Opere pubbliche: gli enti locali devono gestire la realizzazione

Regioni, comuni e province decisi a respingere la pretesa avanzata dalle grandi imprese di altiare da sole i cosiddetti «progetti speciali». Sono previste riunioni delle assemblee elettive in tutto il Paese.

Molti grandi gruppi capitalistici sono alla ricerca di nuovi sbocchi, capaci di assicurare adeguati margini di profitto. Secondo Costoro, l'attuale Stato, infatti, è incapace di garantire sia sbocchi, sia profitti. Non solo. In questi anni è entrato in crisi anche il ruolo dell'impresa; lo ha reso sottile in alcuni settori occasionali. Agnelli, Petrillos e numerosi altri rappresentanti dell'imprenditoria pubblica e privata, i quali si sono trovati concordi nel chiedere autonomia, potere di intervento nella società civile e di condizionamento a livello politico. In questo quadro si innescano le questioni dei progetti speciali, dello «Stato in appalto», e il braccio di ferro tra le forze paladine dei grandi gruppi hanno ingaggiato con le Regioni, cercando in ogni modo di limitarne i compiti, tagliandone i finanziamenti, imbrigliando le possibilità di intervento per non dimostrare l'inefficienza delle strutture pubbliche e delle istituzioni democratiche, contro le quali si erge la funzionalità dell'impresa.

Assume, quindi, un grande valore politico la «giornata delle autonomie», indetta dal comitato di intesa fra Regioni, Comuni e Province, per richiedere un cambiamento di politica nei confronti dei poteri locali. Martedì 12 novembre prossimo, tutte le assemblee elettive, nelle varie parti d'Italia, si riuniranno contemporaneamente per discutere le questioni del fondo, agli enti locali ed alle Regioni, dei decentramenti, della riforma del personale, per respingere l'attacco portato da chi vorrebbe ripristinare il vecchio centralismo dello Stato e delle grandi imprese.

Ma la guardia da questo punto di vista deve essere politica sulla spesa pubblica come principale fonte di strumento. Certo, la spesa che si impegna in questi «progetti speciali», nelle cinte o tra le maglie di una burocrazia che si vuole baluardo antipopolare e garanzia della continuità del vecchio potere politico, è spreco. Ma neppure può dire ugualmente della copertura di bilanci per garantire servizi pubblici alla cittadinanza: trasporti, asili nido, scuole, fognature e via dicendo.

D'altra parte, il mito della efficienza della attività privata non può più stare in piedi. Lo dimostra la crisi attuale, nella quale si corrono una distruzione di risorse, anche produttive, non indifferente (licenziamenti e sospensioni, marcata utilizzazione di impianti, speculazioni sulle scorte, ecc.). In secondo luogo, se si ripete la sempre valida domanda «chi giova?», si scopre che gli impianti, le speculazioni sulle scorte, ecc.) in secondo luogo, se si ripete la sempre valida domanda «chi giova?», si scopre che gli impianti, le speculazioni sulle scorte, ecc.) in secondo luogo, se si ripete la sempre valida domanda «chi giova?», si scopre che gli impianti, le speculazioni sulle scorte, ecc.)

## Nuovi successi nel tesseramento

La ferma risposta delle forze democratiche e delle autorità della Regione Lazio è unanime: la decisione di annullare l'iniziativa regionale si è avuta immediatamente. In una dichiarazione congiunta, il presidente del consiglio Palesch e il presidente della giunta Santini, hanno definito «singolare e sorprendente» la decisione della Commissione governativa. Dopo avere ribadito che le Regioni sono le competenti autorità per la difesa dei diritti politici dei cittadini, il comunicato afferma: «Dobbiamo ritenere che il commissario di governo non abbia compreso la natura politica della sezione di Sommarino e dei suoi motivi giuridici, ma sempre nella sua comunicazione di competenza della magistratura, problema che non ha niente a che fare con una indagine conoscitiva di carattere politico».



Salari, occupazione e nuovo sviluppo al centro della giornata di lotta

Serrato dibattito alla conferenza della FILTEA-CGIL

Milioni di lavoratori mobilitati per il grande sciopero di venerdì

La lotta in corso non riguarda solo i livelli salariali

Oggi bloccata la Lucchesia - Domani si fermano i chimici di Portomarghera - Previste manifestazioni in decine di province: Lama parlerà a Pordenone, Boni a Parma e Scheda a Latina - Ieri primo incontro dei sindacati con il ministro del Lavoro sul problema della cassa integrazione

Garavini sottolinea l'impegno per la difesa della democrazia e della indipendenza nazionale - Rilevata la « dispersione produttiva » in alcune zone meridionali - Interventi di Caccia, Marianetti e Pastorino

La nuova azione indetta dai sindacati a sostegno della vertenza sulla contingenza e sulla occupazione inizia domani a Porto Marghera. I dodicimila chimici delle fabbriche Montedison sciopereranno (e lo faranno di nuovo il giorno dopo) anche per i problemi inerenti alla situazione aziendale riguardando, in particolare, gli investimenti e le misure antinquamento. Inoltre, i lavoratori veneziani, in concomitanza con lo sciopero nazionale di 4 ore, daranno vita ad una manifestazione che avrà luogo venerdì mattina nel capannone del petrolchimico. Nella provincia si terranno inoltre altre iniziative. Ieri, a questo proposito, a Portogruaro si è svolto un attivo di tutti i Consigli di fabbrica per discutere le forme di lotta.

Nell'iniziativa di lotta dei lavoratori veneti si realizza una delle direttive della Federazione CGIL-CISL-UIL, laddove si dice che agli obiettivi rivendicativi generali, devono essere uniti quelli riguardanti situazioni di zona di provincia e regionali. E' in questo senso, d'altra parte, che si muovono i lavoratori delle singole province. I problemi dell'occupazione e del salario sono in ogni caso zone per zone con situazioni differenti. I lavoratori sono, quindi, chiamati ad affrontare con la lotta problemi concreti che portino immediatamente a dei risultati.

In Lucchesia i lavoratori dell'industria e del commercio in-

zieranno oggi la loro azione. Allo sciopero provinciale di quattro ore parteciperanno gli addetti ai lavori, gli elettricisti, oltre che gli studenti di tutti gli ordini di studi. E' questo un altro esempio dell'articolazione della lotta in atto. Nella provincia di Lucca, infatti, sono state volute le forme di lotta sia per quanto riguarda i livelli di occupazione (licenziamenti) sia verificati alla Montedison, alla Montedison, nelle aziende della valle del Serchio), sia per il non mantenimento degli impegni già assunti dalle Partecipazioni statali (Montedison-Marmi, Officine di Lucca, Alimont-Bertoli).

Venerdì milioni di lavoratori dell'industria e del commercio saranno quindi indotti ad altre due giornate di lotta con lo sciopero di 4 ore che vedrà impegnati i lavoratori dell'industria e del commercio. Le altre categorie aderiranno con la cassa integrazione guidati dal ministro del Lavoro. In questo senso, i primi a pronunciarsi sono stati i sindacati dei lavoratori portuali che hanno invitato gli operai e gli impiegati del porto di Genova a unirsi alla nuova azione dei sindacati, decisa dopo la rottura delle trattative sulla contingenza e l'occupazione avvenute con la Confindustria e con l'Interind, continuerà poi con altre quattro ore di sciopero che saranno effettuate provincia per provincia secondo modalità decise localmente.

A Panigaglia (La Spezia)

La vertenza ENI-Esso fatta pagare ai lavoratori

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 5. Da circa un mese, tre navi sostano in un'insenatura del golfo di La Spezia, mentre una unità gemella è stata bloccata a Barcellona. Sono le imbarcazioni che trasportano il metano liquefatto dalla Libia a La Spezia, dove al terminal di Panigaglia il gas naturale viene trasformato da liquido in gassoso e immesso in rete. L'impianto dell'ENI è inattivo a causa della controversia sorta tra il governo libico e la Esso in merito all'aumento della imposta sul gas naturale. L'azienda ha pagato il gas alla società multinazionale che la società libiana, dove al terminal di Panigaglia il gas naturale viene trasformato da liquido in gassoso e immesso in rete. L'impianto dell'ENI è inattivo a causa della controversia sorta tra il governo libico e la Esso in merito all'aumento della imposta sul gas naturale. L'azienda ha pagato il gas alla società multinazionale che la società libiana, dove al terminal di Panigaglia il gas naturale viene trasformato da liquido in gassoso e immesso in rete.

La Sildem non lavora per i ritardi burocratici delle F.S.

I ritardi burocratici delle Ferrovie stanno danneggiando pesantemente gli 80 operai della Sildem di Brindisi. L'azienda, che produce materiale ferroviario, fu requisita dal sindaco dopo che il padrone, che signor Fiove venuto alla ribalta per l'atteggiamento antisindacale e provocatorio messo in atto nello stabilimento di Caserta, non aveva voluto rispettare la sentenza del pretore che ordinava la riassunzione di un gruppo di lavoratori licenziati. Dopo la requisizione gli operai si sono costituiti in cooperativa, ma da allora, sono passati alcuni mesi, non sono riusciti a riparare un solo carro. Infatti le FS, che avrebbero dovuto semplicemente cambiare il personale di Fiove con quello della cooperativa per mantenere la continuità del rapporto contrattuale, hanno bloccato, per lentezze burocratiche, l'attività produttiva della Sildem.



PERCHE' LA FAME

Mentre si svolge a Roma la conferenza mondiale sull'alimentazione, partita dalla constatazione che un miliardo di uomini è sottoutilizzato, nel Minnesota (USA) gli allevatori di animali da carne e il seppelliscono nei campi. Motivo: chiedono 35 mila lire per ogni vitello contro le 20 mila loro offerte. Industriali e commercianti, che potrebbero acquistare e vendere all'estero la carne, speculano sulla mancanza di alternative degli allevatori. Il governo USA non interviene per ammassare la carne ed avvertire ai mercati esteri dove potrebbe essere ceduta a prezzi molto più bassi degli attuali (si pensi che in Italia una vitella costa da 2,30 a 500 mila lire).

IL CONVEGNO DEL CESPE E DELL'ISTITUTO GRAMSCI

L'ampio dibattito sulla piccola industria

(Dalla prima pagina)

giornata del convegno sulla «piccola e media industria nella crisi dell'economia italiana» promosso dal CESPE e dall'Istituto Gramsci al Castello Sforzesco è entrata nel vivo di un dibattito interessante, estremamente aperto, non a meno, anche da elementi della destra socialdemocratica e di sinistra. Il dibattito è stato organizzato da una commissione di lavoro (quasi tutti la parificazione della misura dell'integrazione salariale all'80 per cento) che per gli interventi ordinati (attuali) ha invitato i rappresentanti di una serie di forze politiche, economiche e sociali ad esprimere le proprie valutazioni sulla linea e sulle proposte di riforma della piccola e media impresa. Le scelte necessarie per portare il Paese fuori da questa difficile e pericolosa crisi economica.

Non c'è dubbio che da questo punto di vista, il convegno ha raccolto un consenso di presenza e di contributo al dibattito veramente notevole. Durante la seduta di questa mattina sono avvenuti nella sala della Balla del Castello Sforzesco - oltre ai già detti - l'on. Donat Cattin e Marco (democristiani), l'on. Landolfi del PSI, il dott. Antonio La Ficara, responsabile dell'ufficio economico dell'API di Milano, Bruno Pagan, direttore di «Mondo economico», Gianfranco Roggioni, della Camera di Commercio di Milano, e Luigi Cesari, dell'Università Bocconi di Milano.

Il compagno Barca ha concentrato il suo intervento sulle proposte di un programma immediato che rilanci la programmazione in un rapporto finale con il mercato e con l'imprenditoria e la definizione di pochi priorità ed il finanziamento della spesa dei consumatori pubblici - Regioni, Province, Comuni - nel vincolante ambito di queste priorità.

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Guido Vicario ha indicato subito, nell'illustrare la situazione di difficoltà in cui versano le aziende del settore della strumentazione biomedica e scientifica (370 imprese con circa 20.000 addetti e un giro di affari di 100 miliardi), i problemi più generali dell'organizzazione sanitaria in Italia. Le aziende sono in difficoltà perché gli ospedali non pagano, perché non esiste una politica di programmazione nel campo della salute, perché lo Stato non è ancora interessato alla situazione in cui versano le imprese. Cecchini, industriale edile, ha sottolineato la urgente necessità di attuare la legge 965 sulla casa. Gli Enti locali, egli ha detto, devono diven-

Il vicepresidente dell'ENI prof. Forte, si è soffermato su una serie di suggerimenti per il potenziamento del settore produttivo, in particolare, prestando d'accordo sull'urgenza di definire giuridicamente con un provvedimento legislativo le caratteristiche della piccola e media impresa. E' un provvedimento molto necessario per evitare il pericolo che fondi destinati ad esse vadano ad altri.

Queste prospettive sono state discusse e discusse. Forte ha aggiunto che in termini qualitativi ciò che contraddistingue l'impresa minore è l'autonomia: la piccola impresa non è gestita da una struttura, bensì a livello familiare. In termini quantitativi una distinzione tra piccola e media industria è data dal numero di dipendenti. Non è accettabile il riferimento al numero degli

Manifestano per i trasporti gli operai dell'Italsider

TARANTO, 5. Quindici pullman delle linee extraurbane appartenenti a tre ditte diverse sono stati bloccati questa mattina da moltissimi operai della Italsider (un comune dell'arco orientale della provincia di Taranto) degli operai dell'area industriale e della Italsider. Numerosi altri mezzi sono stati bloccati dagli studenti a Maruggio, sempre nella zona orientale. Le forti proteste di oggi si inseriscono nel vasto movimento di lotta in atto da moltissimi mesi nelle diverse zone della provincia di Taranto per la pubblicazione dei servizi di trasporto extraurbani con la costituzione dei consorzi intercomunali per bacini di traffico omogenei.

Manifano per i trasporti gli operai dell'Italsider

TARANTO, 5. Quindici pullman delle linee extraurbane appartenenti a tre ditte diverse sono stati bloccati questa mattina da moltissimi operai della Italsider (un comune dell'arco orientale della provincia di Taranto) degli operai dell'area industriale e della Italsider. Numerosi altri mezzi sono stati bloccati dagli studenti a Maruggio, sempre nella zona orientale. Le forti proteste di oggi si inseriscono nel vasto movimento di lotta in atto da moltissimi mesi nelle diverse zone della provincia di Taranto per la pubblicazione dei servizi di trasporto extraurbani con la costituzione dei consorzi intercomunali per bacini di traffico omogenei.

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. «Se il PCI arriva al potere, che cosa succede a noi imprenditori?». L'interrogativo, espresso in modo un po' brusco ma franco, lo ha formulato il presidente della piccola e media industria che da ieri occupa con un carico di interesse enorme - è il caso di dirlo - la sala della Balla del Castello Sforzesco di Milano, l'industriale dell'automobile De Tommaso. «Non è il caso di muoverci secondo le regole diplomatiche. Questo è un confronto quello fra piccoli e medi imprenditori e comunisti - che deve svolgersi nella massima chiarezza». L'affermazione ha ricevuto un applauso da parte dei comunisti, politici, studiosi di economia, sindacalisti, amministratori pubblici, imprenditori. «E' l'onorevole Peggio - si è domandato ancora De Tommaso - ha parlato a titolo personale o a nome del PCI?». Ma a questa seconda domanda, senz'altro, l'industriale ha risposto: «L'azienda che ha organizzato questa manifestazione è stata fondata da un comunista e da un socialista. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese».

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Dalla nostra redazione

In questo senso, si è risposto con i fatti - cioè con un dibattito estremamente aperto - alle insinuazioni di chi ha visto l'importante manifestazione di ieri come un'attività strumentale del PCI. Gli imprenditori nella sala della Balla ci sono. Gli organizzatori hanno ricevuto oltre 300 adesioni. I presenti ad ogni tavolo di discussione sono stati numerosi. E' stato proprio un industriale che opera nel settore della strumentazione biomedica e scientifica, Guido Vicario, che è pure il presidente dell'organizzazione di categoria. A nome dell'imprenditoria italiana ha parlato pure l'industriale edile Cecchini, Wladimiro Spini operatore nel settore del legno, Edoardo Elimi (plastica), il dott. Cavazza, consigliere delegato della Sige-Tau (settori farmaceutico). E accanto a questi interventi vi sono stati quelli di Bonistalli della Lega nazionale delle cooperative e di Nelsuco Giachini della Confederazione nazionale dell'artigianato. Ciascuno ha arricchito la problematica politica ed economica posta dalle relazioni, portando testimonianze e dati sulla situazione in cui versano importanti settori produttivi, sottolineando i collegamenti con le esigenze più generali del Paese.

Torquato Nicoli messo in un carcere segreto dai giudici torinesi

# Nascosto l'ultimo arrestato del SID: rappresenta un pericolo per qualcuno?

Interrogato fino all'alba di ieri in una località sconosciuta - E' un mistero perfino il nome del suo difensore - Saprebbe tutto sul complotto di ottobre - Conferma ufficiale: la magistratura torinese rivendica la propria competenza sull'inchiesta



Il giudice Violante di Torino

Dal nostro inviato

TORINO, 5

Il ruolo di Torquato Nicoli nella trama nera è probabilmente assai più rilevante di quello — pur importante — che finora gli era stato attribuito; lo si intuisce dal silenzio che improvvisamente è calato attorno alla sua figura a partire dal momento in cui si è consegnato alla magistratura torinese. Anzi, anche il dire « si è consegnato » è arbitrario, in quanto il silenzio attorno all'agente del SID che faceva parte del « direttorio » del Fronte nazionale di Valerio Borghese dopo la morte del principe nero, riguarda anche questo: si è consegnato? E' stato arrestato? E' stato accompagnato in Italia da agenti tedeschi o italiani? Oppure è venuto per conto suo? Era davvero all'estero o in Italia? Stamane il dottor Violante, il giudice istruttore che indaga sul « direttorio » fascista, ha acconsentito a ricevere i giornalisti, ma ha rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda riguardante il Nicoli. Qualsiasi domanda, anche quella che appariva la più innocente. Il magistrato torinese si è limitato a dire che ieri pomeriggio al Nicoli è stato rifiutato un permesso di cattura per coazione di mezzo associato ed è stato quindi interrogato: un lungo interrogatorio, che si è protratto fino alle 5 di questa mattina.

Il dottor Violante, però, non solo ha rifiutato di rispondere alle domande che avevano anticipato (da dove giungeva il Nicoli, quando è arrivato, il tempo di permanenza qualcuno lo accompagnava) ma ha anche rifiutato di comunicare il nome del difensore dell'odontotecnico spezzino. Il dottor Violante ha detto che il Nicoli è detenuto. Solo rispondendo a quest'ultima domanda ha detto che non poteva dare informazioni e per motivi di sicurezza e quando gli è stato chiesto di presenziare quali motivi ha detto che « sono facilmente intuibili ».

Una così grande cura nel proteggere l'agente del SID e il motivo — non solo quello — per la sua incombente porta all'ovvia conclusione che Torquato Nicoli è al corrente di cose di estrema gravità ed è probabilmente in possesso di documenti consentendo di risalire a ulteriori anelli nella catena dei piani eversivi: risalire tanto da mettere in pericolo la sua stessa sicurezza.

A questo punto, ovviamente, diventa ancor più presente la ricerca di una verità totale e si riafferma così il problema della sede giudiziaria alla quale devono essere inviati i documenti. Il dottor Violante e il dottor Polettini, stamane, hanno confermato di aver consegnato ai magistrati romani Siotto e Gallucci, in quali atti, un documento nel quale rilevano che in base agli elementi finora acquisiti, i reati connessi all'attività del « direttorio » del Fronte nazionale hanno avuto il loro ultimo atto a Torino e quindi la competenza a condurre il processo spetta alla magistratura torinese. Il dottor Violante ha precisato di aver rivendicato questa competenza per quanto riguarda le azioni tese al colpo di Stato commesse nel 1974; la continuità rispetto al « direttorio » è stata invece non giuridica; in altri termini — al punto in cui è giunta l'inchiesta — non esistono elementi per sostenere che si tratti di un unico fatto, di cui dovrebbe essere necessariamente competente la magistratura torinese; qualora questo elemento di prova emergesse dal proseguimento delle indagini, il processo emerso nel comune giudizio politico) allora si porrebbe il problema di trasferire l'intera inchiesta in questa città, e sulla base di questa legge, non su quella dell'efficienza di notazione, questa, che risponde a chi ha affacciato l'ipotesi di un concentramento di tutta l'indagine sulle trame torinesi, e infine, sulla base di un presupposto — peraltro gratuito — di una maggiore efficienza degli uffici romani.

I magistrati torinesi hanno però tenuto a riaffermare che finora le inchieste si sono svolte in un « unico accordo », sia pure nei limiti imposti dal segreto istruttorio che peraltro può portare — come nel caso ha fatto notare il dottor Polettini — a una doppia indagine condotta da due magistrati diversi, su uno stesso fatto o su uno stesso personaggio. Anche di fronte a questo, comunque, è prevalso l'agente della legge e al più può essere sollecitata una maggiore frequenza negli scambi di informazione del tipo di quelli avvenuti in questi giorni tra il dottor Violante, hanno avuto risultati positivi.

Un ultimo episodio: gli inquirenti hanno deciso di concedere il diritto al colloquio agli altri membri del « direttorio » in un primo momento; un segno di più del fatto che ormai l'asse portante della inchiesta va identificato nel Nicoli; dal momento che il « direttorio » di Torino gli altri diventati elementi marginali, non perché marginale sia stato il loro ruolo (per alcuni di essi, anzi, il ruolo è fondamentale), ma perché l'agente del SID è in grado di rispondere a molte domande, anche su dati di fatto cui gli altri non hanno risposto. Il fatto che in grado di rispondere, però, non significa che lo farà: il suo atteggiamento non può non essere condizionato dal ruolo che egli stesso ha rivestito, dal ruolo giocato dal SID e, infine, dalla natura stessa delle cose di cui è a conoscenza.

Giorgio Sgherri

Kino Marzullo

Confronto Ajò-Sgrò a Bologna

# Appena riesumata di nuovo crolla la «pista rossa» per l'Italicus

Nuovo impulso all'inchiesta - La vergognosa manovra del MSI che sapeva la verità e chiese all'Antiferrorismo di indagare - Il diversivo costituito dal professore comunista



Davide Ajò (al centro) insieme con i suoi avvocati

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 5

IMPUTATI 119 FASCISTI

## Da oggi a Roma il secondo processo a «Ordine nuovo»

Fra i nomi più noti quelli di Salvatore Francia e di Clemente Graziani — Il primo giudizio

Compagno questa mattina, davanti ai giudici della III sezione penale del tribunale di Roma (presidente Ulpiani, PM Occorsio) i 119 squadristi accusati di aver ricostituito il disciolto partito fascista attraverso le formazioni di Ordine Nuovo, Ordine nero, Anno Zero.

E' questo, in pratica, il secondo processo che indaga sull'attività del gruppo neofascista. Il primo si è concluso alla fine dello scorso anno con una serie di condanne nei confronti dei promotori e dei partecipanti all'organizzazione fondata da Pino Rauti attuale deputato del Movimento sociale.

Le imputazioni rivolte ai 119 sono quelle previste dalla legge del 1952; in particolare agli articoli 1-2-3. Le pene stabilite dalla stessa legge vanno da un minimo di 3 anni ad un massimo di 10.

L'elenco degli accusati si apre con Salvatore Francia 38 anni, da Torino, il cui nome compare anche nell'inchiesta del giudice istruttore Violante sui tentativi golpisti successivi al fallimento del piano Borghese. Seguono i nomi di Giancarlo Rognoni, Massimiliano Faccini, Clemente Graziani, Elio Massagrande, Giancarlo Cartocci.

Da soli questi nomi danno l'idea dell'importanza di questo processo che riaffronta uno dei nodi dell'eversione fascista. E' noto infatti che una serie di attentati, di sanguinose provocazioni portano la sigla di queste organizzazioni che sono al centro del processo di Roma: dal dibattimento del 17 gennaio 1955 con il processo ai fatti, episodi, responsabilità destinati a chiarire i procedimenti interrogativi nella strategia della tensione e della eversione.

Accusati dalla vedova di vice-sindaco dc

## Alla sbarra mafiosi per un delitto di vent'anni fa

Il processo ad Agrigento - Sull'omicidio indagò il commissario Tandoj, ucciso nel '60

Dal nostro inviato

AGRIGENTO, 5

Quattro sanguinari esponenti della mafia agrigentina sono da stamane alla sbarra per rispondere davanti alla Corte di Agrigento di un delitto su cui indagò pure Cataldo Tandoj, il commissario di PS eliminato il 30 marzo 1960 alla vigilia del suo trasferimento a Roma dalle cosche con cui era in contatto. Sul banco degli imputati sono comparsi questa mattina il senese capomafia di Licata, Calogero Scopia, il killer Ange-

lo Panarisi, Antonio ed Angelo Caruso, indicati dalla vedova del vice-sindaco dc di Licata, Giovanni Guzzo, come il mandante e gli esecutori del delitto, fulminato nel centro di Agrigento il 24 gennaio 1954 con tre colpi di pistola nei locali del Consorzio agrario dove lavorava. Vincenzo Alabuso non ha avuto esitazione a indicare nei quattro boss i responsabili del delitto, murato nel cracker mafioso del commercio all'ingrosso.

La lentissima e travagliata indagine che ha preceduto il dibattimento ha avuto solo qualche anno di una brusca e salutare impennata, con la celebrazione di un altro processo di mafia dalveramente Corte d'Assise di Palermo. I medesimi che precedentemente furono indicati da quella giuria popolare come i responsabili di un altro inquietante delitto che costituì il precedente logico dell'eliminazione del vice-sindaco dc Scopia, Panarisi ed uno dei fratelli Caruso furono infatti condannati a 24 anni di detenzione ciascuno per aver ordinato ed eseguito l'uccisione del capomafia Angelo Lauria, avvenuta a Licata nel 1953.

Succeduti a Lauria nella gerarchia mafiosa e trasferito il campo di intervento della organizzazione dai pascoli alle attività commerciali della città, la banda-Scopia pretendeva di fare il bello ed il cattivo tempo. E proprio per essersi opposto a queste pretese Guzzo, che rivestiva la duplice carica di vice-sindaco e assessore alla Finanza del grosso centro dell'Agrigentino, venne eliminato.

v. va.

Gli sviluppi dell'inchiesta sulla « Rosa dei venti »

# Emesso a Padova avviso di reato per agente del controspionaggio

Si tratta di un maggiore dei carabinieri appartenente all'ufficio D del SID - La notizia è trapelata da Roma - Domani ci sarà l'interrogatorio del generale Miceli che (fa sapere il suo legale) si rifiuterà di rispondere

Dal nostro corrispondente

PADOVA, 5

C'è un altro ufficiale del SID direttamente coinvolto nell'inchiesta giudiziaria padovana sulla « Rosa dei venti », che ha già portato giovedì scorso all'arresto dell'ex capo del servizio di controspionaggio, il colonnello Vito Miceli. Il nuovo personaggio comparso nella veste di inquisito è il maggiore dei carabinieri Mauro Venturi, appartenente all'ufficio « D » del SID (quello diretto dal generale Maletti che a detta dei magistrati ha fornito una preziosa collaborazione nella fase dell'inchiesta immediatamente precedente all'arresto di Miceli).

Il maggiore Venturi è stato avvisato di reato dal dottor Tamburino per « partecipazione a cospirazione politica » (terzo comma dell'articolo 305 del Codice Penale). L'imputazione risale a circa due mesi fa, ma la notizia è trapelata solo oggi in una nota d'agenzia da Roma, accolta a Padova dall'ufficio di controllo dei magistrati, arroccatisi nel deciso rifiuto di qualsiasi commento, conferma o smentita.

Sembra certo comunque che il maggiore Venturi, descritto come un uomo molto vicino a Miceli, sia fortemente sospettato di aver occupato un posto importante nelle gerarchie di questo SID occulto che viene indicato oggi come l'oscuro gestore della strategia che per anni ha seminato tensione e paura nel Paese per condizionare la vita politica e probabilmente anche per preparare il terreno ad un intervento militare.

Dell'importanza del ruolo del maggiore Venturi, specialmente dopo l'arresto del generale Miceli, sembra testimoniare il rigore con il quale il dottor Tamburino ha tenuto coperta per mesi la notizia dell'incriminazione e c'è

anche da domandarsi a questo punto da chi e perché è stata fatta trapelare la notizia che un ufficiale del SID è coinvolto in un reato tanto grave.

Per tornare a Miceli, il generale è in procinto di essere trasferito nelle carceri civili di Strada Due al Palazzo di giustizia dal cronista, non ha escluso che Miceli venga trasferito in una sede « più propria ».

« In carcere? » — è stato domandato. « In ospedale — ha commentato il magistrato — uno dei due è ammalato ». Proprio stamattina una perizia del dottor Cortivo, il medico già inviato da Tamburino sabato scorso a visitare a Roma l'ex capo del SID, ha classificato « ottima » la salute del generale.

Che sia comunque opportuno, visto che sta bene, trasferire Miceli dall'ospedale militare padovano è confermato anche da un'inchiesta particolare trapelata questa mattina: nello stesso nosocomio lavora come consulente il professor Felice Emanuele Costantini, il neuro-chirurgo padovano che nel marzo scorso il dottor Tamburino ha avvisato di reato per associazione sovversiva.

« Ordinosista » incallito, il professor Costantini ha inteso, parallelamente al ricovero di Miceli, le sue visite in ospedale; ieri, che pure era festa vi è andato due volte; paradossalmente, potrebbe essere anche chiamato a decidere sulle condizioni psichiche dell'ex capo del SID il cui interrogatorio — è secondo voci attendibili — previsto per giovedì.

Da Roma è trapelata la notizia che comunque il generale Miceli non risponderà ad alcuna domanda che gli rivolgerà il giudice istruttore Tamburino. La notizia l'avreb-

be data lo stesso difensore, prof. Coppi, il quale avrebbe aggiunto che questo atteggiamento sarà mantenuto fino a quando non sarà risolto il conflitto di competenza invocato dalla stessa difesa dell'ex capo del SID.

Stamattina, invece, è stato sentito ogni responsabile dei magistrati si sono riservati ulteriori accertamenti.

La settimana di lavoro aperta oggi è particolarmente intensa, nessuno dei magistrati ha trovato il tempo per scambiare qualche parola con i giornalisti.

« Ma scherziamo? Non siamo sotto inchiesta, né lo né gli altri. Nessuno è mai venuto a chiederci conto del nostro operato nell'istruttoria ».

Michele Sartori

Publicata da un settimanale

## Una lettera di elogio di Aloja a Giannettini

Il generale Giuseppe Aloja, ex capo di stato maggiore della Difesa, ha sempre negato di aver conosciuto Guido Giannettini, l'informatore del SID già redattore del quotidiano missino, personaggio chiave della strage di piazza Fontana. Due lettere, una delle quali pubblicata ieri dal settimanale « Il mondo », sembrerebbero invece il generale Aloja. Infatti, il 6 giugno 1965 — secondo quanto pubblica « Il mondo » — il generale Aloja inviò una lettera a Guido Giannettini per congratularsi con lui per uno studio che lo stesso giornalista neofascista aveva fatto sulle tecniche della guerra rivoluzionaria. « Ho molto apprezzato l'acuta analisi che Lei fa del problema », si legge nella lettera scritta sulla carta intestata « Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito » e firmata da Aloja e riprodotta in foto dal settimanale. « La sua opera — dice ancora la lettera — merita di essere conosciuta e meditata da tutti coloro che hanno a cuore le sorti della democrazia e delle sue istituzioni ».

Fu « ricusato » dal difensore di Calabresi nella causa contro « Lotta continua »

# Nega il giudice Biotti processato per l'accusa di interesse privato

Il dibattimento iniziato ieri a Firenze - Il magistrato avrebbe detto all'avv. Lener: « Assolverò il direttore del foglio per guadagnarci una promozione » - Venerdì il confronto

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 5

Chi dice la verità, il giudice Carlo Biotti o l'avvocato Michele Lener? L'interrogativo, per il momento, rimane senza risposta dopo questa prima udienza che ha visto l'ex presidente del tribunale di Milano sul banco degli imputati, davanti ai giudici fiorentini, per difendersi dalle accuse di interesse privato in atti di ufficio e rivelazioni di segreti di ufficio.

L'esplosione di questo clamoroso episodio ha permesso oggettivamente di rinviare ancora una volta l'accertamento delle circostanze sulla morte dell'architetto Giuseppe Pinelli « precipitato » da una finestra della questura milanese. Il caso Biotti, che si ricorda, nacque da una incauta confidenza — che l'ex presidente ha negato recisamente — di quel magistrato al suo vecchio e caro amico, avvocato Lener, legale del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questi aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era scritto che l'architetto Giuseppe Pinelli era stato ucciso proprio da una finestra, per un colpo di pistola, per ordine del commissario di pubblica sicurezza Luigi Calabresi. Questa aveva querelato per diffamazione aggravata il professor Pio Baldelli allora direttore responsabile del periodico Lotta Continua. In un articolo era

Un grave orientamento del ministro della Pubblica Istruzione

# Elezioni entro 20 giorni per i consigli di classe?

In una circolare il ministro fissa il voto per gli organi collegiali di classe separato da quello dei consigli di istituto. Una data troppo prossima che non permette alcuna preparazione democratica - Dichiarazioni del compagno Chiarante

Un grave orientamento del ministro Martelli sulla data delle elezioni per gli organi collegiali della scuola emerge dalla circolare preparata dal ministro della P.I. per accompagnare l'ordinanza. I documenti dovrebbero essere firmati martedì prossimo, 12 novembre. Poiché essi verranno sottoposti a discussione con le Conferenze del lavoro nei prossimi giorni, è auspicabile che alle disposizioni più negative vengano apportate sostanziali modifiche.

Secondo la circolare le elezioni dei consigli di classe e quelli di interclasse dovrebbero avvenire al più tardi entro venti giorni, cioè fra il 13 ed il 23 novembre (dando per certa la firma al 12 novembre) e dovrebbero svolgersi in data separata da quelle per i consigli di istituto.

La gravità di quest'orientamento è evidente, poiché il brevissimo lasso di tempo intercorrente fra la pubblicazione della circolare e l'effettuazione delle elezioni di classe non lascerebbe spazio per una adeguata preparazione democratica che consenta una informazione e un dibattito di base.

D'altra parte, anche la proposta di separare le date elezioni (quelle delle classi da quelle degli istituti) accentua il carattere settoriale e particolaristico che si vorrebbe dare a questa prima tornata di elezioni scolastiche.

**LA DATA DELLE ELEZIONI**  
La circolare riguarda alcune questioni particolarmente contenute nella ordinanza e precisa le date delle elezioni degli organi collegiali.

I rappresentanti dei genitori nelle classi delle elementari e nei comitati di genitori nei secondi dovrebbero essere eletti «subito» - prescrive il ministro - «e comunque non oltre dieci giorni dalla data di ricezione della circolare. Entro la stessa data dovrebbero eleggersi i rappresentanti degli studenti nei consigli di classe delle secondarie, i rappresentanti dei docenti nei comitati di genitori e degli insegnanti e dei genitori nei consigli di disciplina degli alunni.

Le elezioni dei rappresentanti elettivi nei consigli di classe e di istituto (genitori, insegnanti, personale non docente e studenti superiori ai 15 anni) dovrebbero svolgersi invece - prescrive sempre la circolare - dal 15 gennaio al 28 febbraio.

Per le elezioni dei Consigli di classe, di consiglio provinciale e di quello nazionale il ministro si riserva di stabilire successivamente la data.

**GENITORI** - Poiché nelle elezioni dei consigli di classe, di interclasse, di istituto, ecc. votano tutti e genitori e studenti, il ministro ha deciso di stabilire che i genitori ed i presidi compilino la lista degli elettori, la circolare precisa che, per accertare la qualità di genitore (in genere di diritto) o di studente, il genitore o lo studente attualmente in possesso dei nominativi di entrambi i genitori degli alunni, il direttore o il preside dovrà «adoperarsi in tutti i modi possibili per ottenere l'invito agli alunni di fornire dette generalità».

Poiché la circolare può essere interpretata dai capi istituto in modo che sembra indispensabile che per evitare che possano essere privati di un loro diritto democratico, entrambi i genitori si preoccupino immediatamente di fornire alla scuola i loro nominativi.

**PROPAGANDA ELETTORALE** - La propaganda elettorale può svolgersi dal 10 al 12 giorno antecedente a quello fissato per le votazioni, anche attraverso la distribuzione di opuscoli e volantini nei locali della scuola.

Per le riunioni preparatorie delle elezioni dei consigli di istituto, gli studenti possono chiedere lo svolgimento dell'assemblea di istituto nelle ore di lezione.

**ORDINANZA** - All'ordinanza ministeriale che contiene tutte le istruzioni dettagliate per l'elezione degli organi collegiali, l'Unità, oltre alla sintesi pubblicata domenica scorsa, dedica l'intera pagina della scuola di domani.

In merito alla circolare del ministro, il compagno Giuseppe Chiarante ha dichiarato: «Siamo rimasti sbalorditi per la notizia che sarebbe intenzione del ministro far svolgere le elezioni dei Consigli di classe e di istituto separatamente da quelli di istituto - in contrasto con le assicurazioni che sia pure informalmente erano state fatte in passato, ma entro brevissimo tempo e quindi senza alcuna serie garanzia né per quel che riguarda la preparazione democratica, né per quel che riguarda le modalità di svolgimento delle elezioni (unico giorno non lavorativo, costituzione delle Commissioni) e dei seggi elettorali, che sono espressamente previste dal decreto delegato. Questo orientamento del ministro, se confermato, sarebbe particolarmente grave: chiediamo perciò precise assicurazioni al riguardo e ci riserviamo di prendere tutte le opportune iniziative».

m. m.

Caloroso messaggio al Congresso di Siena

## Breznev esalta l'amicizia fra l'URSS e l'Italia

In occasione del VII congresso dell'Associazione Italia-URSS il segretario generale del CC del PCUS, Leonid Breznev, ha inviato un messaggio di cui riproduciamo il testo (insieme alla risposta dell'Associazione) per l'alto significato politico del suo contenuto.

«Invio i miei cordiali saluti ai partecipanti al VII congresso dell'Associazione Italia-URSS e a tutti quelli che si sono pronunciati e si pronunciano a favore dell'amicizia e del ravvicinamento tra i popoli dei nostri due paesi. Il popolo sovietico, il Partito comunista dell'Unione Sovietica apprezzano i rapporti amichevoli e la collaborazione multilaterale tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Nell'Unione Sovietica si segue con grande simpatia la vasta attività dell'Associazione Italia-URSS per lo sviluppo e il rafforzamento dell'amicizia e della reciproca comprensione fra il popolo italiano e il popolo sovietico. Noi riteniamo con soddisfazione che l'attività dell'Associazione trova il sostegno di larghi strati dell'opinione pubblica italiana e dei circoli ufficiali del vostro paese. Permettetemi di esprimere la fiducia che il VII congresso dell'Associazione Italia-URSS, che si apre oggi a Siena, servirà all'ulteriore sviluppo dell'amicizia e della collaborazione tra i popoli dei nostri paesi in nome dei nobili scopi della nostra comune distensione in Europa e in tutto il mondo. - Leonid I. Breznev».

Il congresso ha così risposto: «L'assemblea del VII congresso dell'Associazione Italia-URSS esprime il suo più profondo ringraziamento per il cordiale messaggio di saluto che avete voluto indirizzare. L'Associazione Italia-URSS, conoscendo il vostro intenso e continuo impegno nella lotta per far avanzare i grandi ideali della pace e della distensione in tutto il mondo, ha colto tutto il significato e il valore del vostro gesto che rappresenta la conferma del contratto di amicizia e della collaborazione tra i popoli dei nostri paesi. Il VII congresso impegna l'Associazione a operare con nuovo vigore affinché i rapporti fra i nostri popoli e i nostri paesi nel campo culturale, politico, economico migliorino sempre più nel nome dei comuni ideali della pace, della distensione e dell'amicizia in Europa e nel mondo e in vista del ruolo che il nostro paese assume nei nuovi successi nel cammino della coesistenza pacifica».

Notati a Torino presso un ufficio postale

## Due «brigatisti» catturati da una pattuglia antirapine

I poliziotti si sono avvicinati per un normale controllo - Bloccato un tentativo di reagire con le armi - Si tratta di Alfredo Bonavita e di Gallinari

**Dalla nostra redazione**  
TORINO, 5. - Altri due appartenenti alle cosiddette Brigate Rosse sono stati arrestati oggi a Torino in circostanze drammatiche. Si tratta di Alfredo Bonavita, 25 anni, da Borgomanero, un nome già noto nelle cronache della provocazione impresse dalla organizzazione clandestina di Prospero Gallinari, 23 anni, da Reggio Emilia.

L'arresto è avvenuto stamane, poco prima delle 12. Una pattuglia della mobile, in servizio preventivo antirapina, ha notato due individui a bordo di una «132» scura appostata in via De Santis, angolo via Clavere, nei pressi di un ufficio postale. Inosservati gli agenti si sono avvicinati per chiedere ai due i documenti, ma uno di essi ha reagito estruendo una pistola. I poliziotti sono riusciti a disarmarlo e a catturarlo. Entrambi in questura, ritenendo di aver catturato due individui che stavano per compiere una rapina.

Chiara, residente a Mestre. Il Gallinari aveva una carta di identità con il nome di Franchi Stefano, da Piazenza ed una patente con il nome di Aldo Marini da Modena. Erano rispettivamente armati con una Beretta cal. 9 ed una «Smith & Wesson» cal. 38.

Hanno solo ammesso di appartenere alle Brigate Rosse e di considerarsi «prigionieri di guerra» e quindi non disposti a fare dichiarazioni.

Alfredo Bonavita era ricercato da alcuni anni. Nel suo controllo era già stato spiccato mandato di cattura da parte della Magistratura milanese fin dal maggio 1972, per appartenenza a bande armate, in relazione alla vicenda Feltrinelli. Successivamente, il suo nome era ricorso in occasione del rapimento del funzionario della FIAT Amerigo, avvenuto nel dicembre dello scorso anno.

Il Bonavita è stato catturato in un'organizzazione della destra di destra dal deputato torinese on. Costamagna.

Altri due del nucleo antirapine hanno ammesso di avere da tempo accertato la presenza a Torino del ricercato il quale, pochi giorni fa, sarebbe stato ucciso all'arresto in una centralissima via cittadina. I precedenti di Gallinari sono meno noti. A suo carico risulterebbero soltanto denunce per invase di pubblico ufficio, danneggiamento, oltraggio a pubblico ufficiale e radunata

liberati i marinai

## Pirati turchi sequestrano nave italiana

ATENE 5. - A bordo di una scialuppa sono giunti al Pireo nove membri dell'equipaggio della nave da carico italiana «Nico 1», di proprietà di un armatore di Fiumicino, Nicola Piccinini. Nella cittadina laziale vivono anche il direttore di macchina, Livio Marinelli, 29 anni, e il meccanico Umberto Costa, 35 anni. Verso la mezzanotte del 3 ottobre scorso, secondo il racconto fatto dal comandante della nave, la «Nico 1» alla fonda del porto di Tripoli, veniva accostata improvvisamente da una nave turca, marinando di guardia una ventata semiorbita col cannone di guerra. I pirati vennero armati di coltelli e di pistole gli ingiungevano di condurli alla cabina del comandante. Altri cinque pirati provvedevano a far uscire fuori delle cabine gli altri italiani. La nave corsa fu costretta a seguirli. Per tre giorni l'equipaggio italiano rimase chiuso nella stiva, sorvegliato dai pirati armati. Gli italiani furono abbandonati in mare a bordo di una scialuppa al largo dell'isola greca dell'Eubea (Mar Egeo), avvisata dopo alcune ore.

Si è appreso che il «Nico 1» è fino a ora ancora a navigare con il nome dell'armatore turco «Divan Bakirli». Successivamente il mercantile fu sequestrato dalle autorità francesi, nel porto di Marsiglia, dopo la scoperta nelle stive di un carico di stupefacenti. Messa alla mercé, fu acquistata dall'armatore italiano Piccinini.



Mario Berrino circondato dai familiari nei primi giorni dell'inchiesta sul rapimento di Alassio

Clamorosi sviluppi delle indagini sul rapimento di Alassio

# Berrino arrestato: nasconde qualcosa sul suo sequestro

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

Il pittore-manager, quando i carabinieri gli hanno comunicato la decisione del giudice, è svenuto - E' stato ricoverato in ospedale - Una storia che presenta molti lati oscuri

# Lettere all'Unità

Quali sacrifici con questi stipendi da fame?

Cara Unità, spesso si sente dire che quando i lavoratori chiedono aumento del salario, questo comporta automaticamente l'aumento dei generi alimentari. Le cose stanno invece esattamente al contrario: mentre si pretenderebbe che noi lavoratori stessi fermi, stringessimo ancora un poco la cinghia facendoci un'idea di una sorte (giusto come vorrebbe il direttore del Popolo Paesarelli), il sottoscritto è un operaio del Comune di Napoli: come per tutti gli Enti locali, è stato firmato un contratto di lavoro che avrebbe dovuto andare in vigore il 1° luglio del 1973, ma adesso siamo a novembre del '74 e questa nuova piattaforma non è stata ancora applicata. A Napoli siamo, per questo, un acuto esempio di ciò che non sappiamo quando ci verrà dato. Però da quest'estate tutto è aumentato, finché il prezzo di un chilo di pasta è salito a 1.200 lire, i generi alimentari che servono a sfamare le famiglie dei lavoratori.

I signori ministri dimissionari chiedono ai loro sacrifici, ma io mi domando: senza trovare risposta, quali altri sacrifici può fare un lavoratore. Faccio un esempio: tra i miei amici del Comune, vi sono dei padri di famiglia con numerosi figli: ebbene, essi prendono lire 112 mila come stipendio base, più lire 38 mila come contingenza e poi la modesta aggiunta di famiglia. Mi sapete dire come si può chiedere a questi lavoratori di fare altri sacrifici, quando hanno tante bocche da sfamare con uno stipendio che potrebbe essere definito un sussidio?

VINCENZO MELE (Napoli)

DC e PSDI

UN LETTORE (Sermide - Mantova): «Questa DC vuole dettare leggi, imponendo le sue scelte per il governo e per il partito. Ma la DC teme la presenza dei partiti di sinistra perché essi vorrebbero vedere le cose chiaramente e non tollererebbero sporcizi».

Un governo che aiuti i nostri emigrati

Signor direttore, noi emigranti apprendiamo con interesse che in Italia non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo stabile, che sappia interpretare le esigenze delle masse popolari che sta in grande difficoltà. Il Paese di pari passo col progresso e con la democrazia. Noi abbiamo bisogno di un governo che si impegni a risolvere i nostri difficili problemi all'estero. Dobbiamo anche dire francamente che quando sentiamo che i nostri emigranti non si riesce a formare un governo

Eduardo regista lirico entusiasmo Chicago

CHICAGO, 5. Eduardo De Filippo ha debuttato negli Stati Uniti...

Il Don Pasquale curato da De Filippo, scrive il critico del Tribune...

Il critico del Tribune sottolinea il successo dello spettacolo...

De Filippo, dopo la prima del Don Pasquale...

Il cinema e il pubblico: iniziative dell'ARCI

Si è svolta a Roma nei giorni scorsi una riunione congiunta del Direttivo dell'Unione dei circoli del cinema dell'ARCI...

Sia la relazione del presidente dell'UCCA, Antonio Manca, sia gli interventi...

Partendo dalla constatazione di come sia cresciuta nel paese una domanda che tende ad investire anche i settori della cultura...

Sono state infine valutate le iniziative di prossima attuazione, fra le quali assumono particolare rilievo: la rassegna del cinema per e dei ragazzi...

Uno spettacolo di grande successo

Un «Till» tutto nuovo sulle scene di Mosca

La versione teatrale del popolare romanzo di De Coster si è imposta soprattutto per razionalità e originalità - L'attività del regista Mark Zacharov al Leninski Komsomol

Alov e Naumov fanno un film su Ulenspiegel

MOSCA, 5. Aleksandr Alov e Vladimir Naumov, autori di Pace a chi entra, premiato alla Mostra d'arte cinematografica di Venezia del 1961 e della Corsa, dal dramma di Bulckov...

«Abbiamo compiuto un viaggio in Belgio ed Olanda per ripercorrere i luoghi ove si svolse la vicenda...»

«Una volta terminate le riprese nei paesi baltici (Riga e Tallinn), gireremo gli esterni in Polonia, in paesaggi simili a quelli visti in Belgio e in Olanda».



« Nel mio piccolo... non saprei » a Roma

Rascal annaspa in un fiume di chiacchiere

Nel testo di Costanzo-Terzoli-Vaime una serie di vignette imparentate alla lontana con l'attualità

Rendez-vous mondano in piena regola. L'alta sera al Teatro Farioli di Roma, per la «prima» del nuovo spettacolo di Renato Rascal Nel mio piccolo... non saprei (l'attore ne è regista, protagonista, nonché produttore; i testi sono invece opera del trio Costanzo-Terzoli-Vaime). Tra i flash che immortalavano la nutrita rappresentanza divistica in platea, e lo sfarzoso scene di Lucio Lucenini (illustrazioni dai richiami naïf di dubbio gusto), lo spettacolo ha avuto quella calorosa accoglienza che si poteva facilmente pronosticare circa v.g.l.a.

Nato per accontentare tutti. Nel mio piccolo... non saprei ha finito per scontare molti: sia coloro che pretendevano un'evanescente spicciola, sia chi sperava in un nuovo genere di varietà spigliato e pungente. Forse se Costanzo, Terzoli e Vaime ci avessero proposto, per esempio, «Nel mio piccolo...» avremmo avuto alcune cose che non avremmo avute. Ma il pubblico, che si perdeva in un mare di barzellette, malcapace di strappare un pur debole sorriso. Nel mio piccolo... non saprei non è magari uno spettacolo qualunque, ma è difficile da definire, ma finisce per risultare grottesco senza intenzione, e non è guale da poco. Si replica.

Dalla nostra redazione MOSCA, 5. Un teatro che torna ad interessare la critica è il Leninski Komsomol... è un regista - Mark Zacharov - che si sta sempre più imponendo come una delle «nuove speranze».

Il successo di Till è, in un certo senso, estremamente significativo. Qui a Mosca dove certi spettacoli (scenografie semplici, ma di grande effetto; soluzioni d'avanguardia; musiche suonate da una orchestra che è a diretto contatto con il pubblico ecc.) erano solo «patrimonio» di determinati teatri e registi (facciamo il caso della Taganka e di Jurij Lubimov), fa notizia il fatto che si stia delineando all'orizzonte una ventata di novità, nel senso che vengono sconvolte certe regole fisse della tradizionale messa in scena.

Till rappresenta questa novità. L'ambientale e le tradizioni popolari fiamminghe rivivono in maniera esemplare e il gusto di certe espressioni

Ma il dato più interessante, come abbiamo detto, non è tanto l'andamento della storia, quanto l'aver presentato una forma nuova di messa in scena. Zacharov, in un certo senso è consapevole di questo, pur rifiutando eliche, formule e, soprattutto, paragoni e paralleli. E' chiaro, comunque, che di lui sentiremo parlare più volte.

Nato nel 1928, Mark Zacharov si è diplomato a Mosca all'Istituto d'arte teatrale diventando prima attore («per tre anni - dice - ho lavorato in provincia») e, successivamente, regista. Ha fatto spettacoli di dilettanti che si esibiscono all'Università. E' stato appunto durante questa esperienza («è lì - dice - che mi sono formato come regista») che ha scoperto i spettacoli e tra questi La Resistibile ascesa di Arturo Ui di Brecht, aiutato da Sergej Jutkevich. Poi, dall'Università, il salto verso uno dei maggiori teatri moscoviti, quello della Satira, dove si è impegnato dal '65 al '73.

Ed ora eccolo al nuovo posto di lavoro: regista capo del Leninski Komsomol. Chiediamo subito - riferendoci a Till - perché nello spettacolo viene impiegata molta musica suonata da una orchestra beat. «Credo - ci risponde - che la musica sia un mezzo assai efficace per influenzare il pubblico. Oggi la gente va a teatro per ricevere una forte carica emotiva. Il cinema, infatti, ci ha rubato gli effetti visivi, e inoltre non possiamo più sorprendere lo spettatore con notizie o sensazioni, perché a questo pensano la TV e la stampa. A noi resta la corrente di energia umana: quella portata dai colori e dalla musica. Ecco perché usiamo gli strumenti elettronici per diffondere musiche e canti».

Quali i programmi futuri? «Vorrei preparare uno spettacolo di alta generalizzazione uscita dalla seconda guerra mondiale, che ha combattuto e sofferto. Ecco, in questo senso vorrei ispirarmi al romanzo scritto da Boris Vassiliev (un autore estremamente interessante che si è già distinto con Qui le albe sono tranquille e Non sparate ai cigni bianchi) intitolato Non sparate ai cigni bianchi e dedicato ai difensori della fortezza di Brest e cioè a tutti quegli uomini che, pur accerchiati dai nazisti, riuscirono ad opporre una strenua resistenza. E' questa la storia che narra appunto la storia di un giovane tenente che giunge nella fortezza nella notte tra il 21 e il 22 giugno del 1941 e non fa in tempo a far registrare il suo nome. Giuridicamente, quindi, non è presente. Ma partecipa alla battaglia per la difesa di Brest restando l'ultimo superstite. E' quindi a questa storia che vorrei rivolgere l'attenzione del Teatro. Ma, ora, ce ne andiamo in tournée in Ucraina».

Carlo Benedetti

NELLA FOTO: gli attori Nikolai Karazon e Irina Chirikova in una scena di Till.

E' morto Michail Ciaureli il regista del «Giuramento»

MOSCA, 5. E' morto all'età di ottanta anni, nei giorni scorsi, il famoso regista georgiano Michail Ciaureli. Ne ha dato notizia il quotidiano neocrologio firmato dal massimo dirigente politico e culturale, l'organo del PC della Repubblica sovietica di Georgia.

Nato nel 1894, Ciaureli studiò pittura e scultura, poi esordì come attore e nelle prime regie cinematografiche risalenti al 1928-29. I suoi film Saba, Chabarda, L'ultima maledizione rivelarono in lui un grande talento di regista e un gusto figurativo accentuato. Poi prevalse nella sua opera una «vena epica e monumentale» (Viazzi), che avrebbe avuto modo di affermarsi nella Grande aurora (1938), sulla partecipazione delle diverse nazionalità caucasiche alla Rivoluzione; in Georgia, la guerra civile, durante la guerra e ispirato al personaggio di un eroe popolare del Cinque-Seicento; nel Giuramento (1945), dove la vicenda di Stalin si annodava a quella di una famiglia operaia; e nella Caduta di Berlino (1949-50), che ripercorreva lo stesso schema, con un'azione di guerra e una conclusione vittoriosa del conflitto antinazista. Nel 1952, Ciaureli portò inoltre sullo schermo il dramma di Vsevolod Ivanov L'indimenticabile 1919.

Dopo il XX Congresso, mentre la sua attività si dirigeva, il regista fu oggetto di molte e aspre critiche, quale fattore del «culto delle personalità». Testimoni, informati e oggettivi, come l'americano Jay Leyda, nella sua Storia del cinema russo e sovietico hanno tuttavia contrastato la tendenza alla drastica svalutazione di un autore cui era difficile negare un notevole talento spettacolare, e un interesse reale (al di là delle sue discusse tematiche) per i problemi della forma artistica.

A Bucarest file per vedere i film italiani

Dal nostro corrispondente BUCAREST, 5

Le Giornate del film italiano a Bucarest hanno avuto un successo che è andato al di là delle più ottimistiche previsioni. Basti dire che l'alta sera la polizia è dovuta intervenire davanti alla Casa del Film, perché per le ultime proiezioni erano state venduti tutti i biglietti mentre c'era ancora gente che voleva entrare nella sala.

Tutti e quattro i film presentati - Il viaggio di De Sica, Giordano Bruno di Pasolini, Il sole e la luna di Pasolini e Delitto d'amore di Comencini - sono stati proiettati sette volte al giorno. Per poter assistere alla proiezione dei film italiani i bucarestini hanno fatto anche ore di fila. Ciò conferma che le pellicole di casa nostra sono sempre ben accolte dal pubblico della capitale romana. Quelli che sono riusciti a vederle, però, sono tornati a casa insoddisfatti. Gli altri, i più fortunati, sono stati contenti dei film che hanno visto, però con qualche riserva. Le critiche sono state più o meno positive. In un primo tempo si era parlato di Amarcord, poi la cosa è sfumata. D'altra parte non sarebbe stato male se nella quarta fosse stata figurata anche una delle pellicole impegnate socialmente prodotte in questi ultimi tempi in Italia.

A Bucarest esiste un grande interesse per la produzione cinematografica italiana e quello romano è un mercato buono, in grado di assorbire un numero maggiore di film di nostri film. Di fronte ad una simile situazione non si riesce a comprendere perché a Roma si sia voluto considerare quella di Bucarest come una manifestazione di seconda categoria. Infatti per le Giornate non si è pensato di invitare nella capitale romana una delegazione rappresentativa della nostra cinematografia e per fortuna, è il caso di dirlo, è giunto il regista Comencini.

La presenza di Comencini a Bucarest ha offerto l'occasione anche per una proiezione riservata di Delitto d'amore (film giudicato buono dai romeni, ma con un colpo di scena, troppo nel finale) alla quale ha fatto seguito un incontro dibattito con i rappresentanti della stampa locale.

Una ulteriore conferma del successo della iniziativa è data dal fatto che tutti i film delle Giornate non in più Polvere di stelle con Sordi e la Vittì e che era stato lasciato come «riserva» saranno proiettati nel corso di questa settimana all'Istituto italiano di cultura, in seguito alle numerose richieste degli appassionati.

Silvano Goruppi

Sabato e domenica

Confronto a Ferrara tra critici ed autori

Il convegno, organizzato dal SNCCI, si terrà nella sala degli stemmi del Castello Estense

Quali sono oggi i rapporti fra autori di cinema (registi, sceneggiatori, ecc.) e critici cinematografici? Le strutture nelle quali essi operano sono tali da consentire agli uni e agli altri un lavoro libero e utile? Di fronte ad autori che spesso subiscono le imposizioni del mercato, a quali condizionamenti sono sottoposti i critici? Autori e critici hanno ruoli contrapposti o collaborano, sia pure in modi diversi, allo sviluppo dell'industria culturale e dello spettacolo? E il pubblico quale ruolo ha nella polemica? Questi i temi che saranno dibattuti dal convegno che sul tema «Critici e autori: compiti e avversari» il Sindacato nazionale critici cinematografici italiani ha indetto a Ferrara nei giorni 9 e 10 novembre in collaborazione col locale ente provinciale per il turismo.

Il convegno si aprirà con un'introduzione di Franco Ferruzzi sul ruolo degli intellettuali nella società contemporanea, cui seguiranno relazioni di G. B. Cavallaro

(«Nuovo cinema, nuova critica»), di Luigi Comencini («Domande e critiche») di Paolo e Vittorio Taviani («Dove incontrarsi»). Fra le varie comunicazioni non sono previste di Pietro Pintus, Claudio G. Fava, Mauro Mancinelli, Morando Morandini, Mino Argenti, Nedo Viazzi, Aldo Bernardini, Calisto Tanzi, Umberto Rossi, Carlo Zanelli, Tino Ranieri, Piero Chiaro, Paolo Valmarana, Alberto Moravia, Alberto Arbasino. Fra gli autori che hanno finora assicurato la loro presenza sono Marco Bellocchio, Franco Rossetti, Giuliano Montaldo, Ugo Pirro, Nanni Loy, Mario Monicelli, Luigi Filippo D'Amico, Ugo Gregorini, Elda Tattoli, Carlo Tuzi, Marco Vicario, Eriprando Visconti, Luigi Zampa.

Il convegno si terrà nella sala degli stemmi del Castello Estense, e comprenderà anche la presentazione in anteprima del film Amore amaro di Francesco Vancini. La presenza dell'autore e dell'attrice protagonista Lisa Gastoni.

DIEGO FABBRI DAVIDE LAJOLO IL VIZIO ASSURDO

Dramma e dibattito



Un protagonista tormentato, un poeta tra i più significativi della nostra storia più recente. Uno scrittore il cui dramma è stato quello di molti intellettuali nel periodo tra il fascismo, la Resistenza e il dopo. Nata dal mondo dei suoi racconti, dal diario e dalle lettere, ma anche dal ricordo degli autori, una storia drammatica che porta sulle scene la vita emblematica di Cesare Pavese.

Tratto da «Il vizio assurdo» di Davide Lajolo, edito da Seggatore. Lire 3000 RIZZOLI EDITORE

E' IN VENDITA NELLE EDICOLE E NELLE LIBRERIE IL NUMERO 5 DI POLITICA ED ECONOMIA

POLITICA ED ECONOMIA

la rivista edita dal Centro studi di politica economica del PCI

- Sommario
Il fascicolo contiene i seguenti articoli:
Giorgio Amendola / La crisi economica mondiale e l'Italia
Eugenio Peggio / Crisi economica, regioni di scambio e cooperazione internazionale
Giuseppe Boffa / I paesi socialisti di fronte all'inflazione
Guido Manzoni / In minoranza le tesi neomalthusiane a Bucarest
Luigi Conte / I prezzi agricoli nella Cee
Eutimio Tiliacos / La svolta nella politica economica britannica
Francesco Pistolesi / Investimenti e costi dell'energia nucleare
Luciano Soriente / La politica dei prezzi in Italia: un bilancio sconcertante
Gianni Di Stefano / Una analisi del settore commerciale in Italia
Pio La Torre / Nuove scelte per la politica degli incentivi
Lina Tamburini / Minacce per il Mezzogiorno
Gianni Simula / L'impero Sindona: ascesa e crollo
Nicola Gallo / Potere economico e istituzioni tributarie al dibattito
Gianfranco Polillo / Alcune considerazioni sui limiti della politica monetaria

Seguono: il consueto panorama, le recensioni e segnalazioni, la documentazione e le note polemiche di E. Roggi sulla divisione sociale del lavoro, di E. Tiliacos sui problemi dei prezzi petroliferi.

ABBONATEVI

dal n. 5 del 1974
Anno L. 8.000 Estero L. 12.000
Sostenitore \* L. 20.000
Un fascicolo L. 1.500 Estero L. 2.500
Arretrato L. 1.800 Estero L. 2.800
(Obligatorio per gli Enti Pubblici nazionali e le società per azioni)
Agli abbonati, lo sconto del 40% sui Quaderni di Politica ed Economia
Politica ed Economia + Rinascita L. 20.000
Versamenti sul c/c postale 1/43461 Intestato a: S.G.R.A. - Via del Frontani, 4 - 00185 ROMA

RAI U

controcanale

IL CANCELLIERE - Fra il 1944 e il 1954 si svolge la «terza vita» di De Gasperi, per adoperare un'espressione della figlia del leader democratico ripresa nel programma televisivo di Ermanno Olmi. Fu quello il periodo nel quale le circostanze offrirono a De Gasperi il modo di realizzare la personalità che le sue idee danno più alte posizioni di potere in Italia: fu quella la vera «era degasperiana», nella quale tutti i nomi vennero al pettine: e furono noni decisi, non solo per l'esistenza di De Gasperi, ma anche per la struttura e lo sviluppo del nostro paese.

A dire il vero, Olmi, i suoi collaboratori e il suo consulente storico, Gabriele De Rosa, hanno esitato a lungo prima di venire al dunque: è così, buona parte di quest'ultima puntata è stata ancora dedicata alla vita di De Gasperi, che ha vissuto nel '28 e nel '43. Con toni ora patetici, ora lirici, ora edificanti, si è stata narrata una vicenda dalla quale emergeva che l'antifascismo «arrivato» di De Gasperi si realizzò soprattutto in qualche antichevole conversazione sulla prevedibile durata del regime fascista; sperimentero le sue difficoltà di governo e poi nella schedatura dei libri della biblioteca privata, affrontò i rischi più gravi in occasione di un'esplosione sul tetto di un palazzo romano, e poi nella scelta del segreto di nomi maledettamente nascosto in un canino. Motivi ed episodi che certamente hanno un loro rilievo nella storia del nostro paese, ma che nell'arco di questa biografia televisiva acquistavano un sapore perfino grottesco se praticato se inquadrati nel tragico e violento clima di quegli anni.

Gli autori, probabilmente, se ne resi conto: ma hanno creduto di potersela cavare ritagliando ancora una volta la storia sulle storie mite del protagonista del programma. E hanno operato, così, una scelta assai grave, perché hanno finito per immettere in un periodo segnato dalla lotta dura, sanguinosa, eroica di migliaia di antifascisti militanti, dentro e fuori i confini d'Italia. Certo, se la custodia in clinica di De Gasperi occupò «nella battaglia contro i pidocchi delle rose fosse stata descritta nel quadro di un regime che assassinava Gramsci in carcere e i fratelli Rosselli in esilio, se la riflessione spirituale e la lettera a Mussolini del leader storico della DC fossero state citate nel corpo di un racconto volto a descrivere il «vizio assurdo» di un'organizzazione condotta dai militanti comunisti in Italia e le battaglie dei volontari delle Brigate internazionali in Spagna e gli influenti di De Gasperi, la figura del protagonista di questa biografia ne sarebbe stata drasticamente ridimensionata.

Comunque, il tutto è diventato un'operazione di mistificazione aperta quando si è passati - praticamente sorvolando

sul 25 luglio, sulla Resistenza e sull'insurrezione nazionale - al dopoguerra. Qui la vicenda italiana è stata puramente e semplicemente scientificamente ricostruita: De Gasperi, e non per caso. Togliatti ribellò, nel suo saggio del '55, «l'assoluta impossibilità di dare giudizi corretti su De Gasperi partendo dalle sue idee e dalle sue posizioni di potere in Italia: fu quella la vera «era degasperiana», nella quale tutti i nomi vennero al pettine: e furono noni decisi, non solo per l'esistenza di De Gasperi, ma anche per la struttura e lo sviluppo del nostro paese.

Così, limitandosi ad alcune citazioni attendando le immagini di De Gasperi al microfono con quelle di grandi figure plaudenti, essi hanno tentato di attribuire al leader della DC il merito della fondazione della Repubblica, avvertendo esattamente la verità, dal momento che De Gasperi, durante la campagna del referendum, «mantenne sempre una posizione più che ambigua, ispirata, del resto, dalla sua profonda scontentezza nelle masse».

Così il viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti, dal quale scaturì l'espulsione comunista e dei socialisti dal governo, è stato presentato come una iniziativa alla «salva» l'Italia, per la quale, secondo una vecchia espressione degasperiana, non servivano «programmi di destra o di sinistra, ma la solidarietà atlantica». In realtà, la parte democristiana l'asservimento del paese all'imperialismo americano.

Ma la mistificazione è giunta alla fine quando, nel capitolo intitolato «Il nostro governo centrista», è detto che «i socialisti uscirono dal governo e De Gasperi ne approfittò per formare un governo senza le sinistre». Dopo aver, ovviamente, interamente dirotto la colpa storica della DC e del suo capo, gli autori si sono affrettati a dedicare la loro attenzione all'eurocomunismo degasperiano, mantenendo il più assoluto silenzio sull'opera di restaurazione capitalistica tenacemente perseguita dai governi centristi e sulle grandi lotte di massa, represses negli anni. In questo modo, tra l'altro, essi hanno evitato di affrontare l'analisi di quei nodi politici e sociali che De Gasperi, lavorando a ricostruire il potere della classe dominante, mordeva inesorabilmente dalla stretta del fascismo, di ritorno ai polsi del popolo italiano e che egli, incenerito, non ancora da sciogliere. Solo verso la fine, non si sa come, è sfuggita nel commento una definizione: «il vecchio cancelliere». E in quel momento, finalmente, è giunta sul video anche l'analisi del fascismo di ritorno di quel periodo, perché proprio questa era l'espressione che le masse popolari adoperavano, perfino nelle canzoni, per definire De Gasperi: «il vecchio cancelliere» politico e storico, maturato sulla propria pelle, certo più consistente delle retoriche rievocazioni di queste agiografie televisive.

g. c.

oggi vedremo

PANE AL PANE (1°, ore 20,40)
Il consumatore in batteria è il titolo della terza puntata del programma-inchiesta di Pino Passalacqua e Mino Monicelli dedicato ai problemi dell'alimentazione in Italia. Abbiamo sottolineato, in precedenti occasioni, come questa trasmissione sia da considerare perlomeno «inopportuna» in tempi che corrono. Infatti, Passalacqua e Monicelli continuano ad esaminare i problemi dell'alimentazione nel nostro paese esclusivamente sotto un profilo «educativo».

programmi

TV nazionale
9,30 Trasmissioni scolastiche
12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
«Gente di mare»
13,30 Telegiornale
14 Insegnare oggi
15 Trasmissioni scolastiche
17 Telegiornale
17,15 Scuola di ballo
17,45 La TV dei ragazzi
«Mafalda e la musica»
18,45 Sapere
19,15 Cronache italiane

TV secondo
18 TVE progetto
18,45 Telegiornale sport
19 Speciale per noi
20 Concerto della sera e «I solisti aquilani»
20,30 Telegiornale
21 La donna di paglia

Radio 1°
GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 19, 20, 21, 22, 23.15. Matutine musicali; 6,25: Almanacco; 7,12: il lavoro oggi; 8,30: Le canzoni del mattino; 9: 15 minuti; 10,30: Musica; 7, 20: Andata e ritorno; 11,25: Vittime; 22,15: Ore orchestrali nella serata; 23: Oggi al Parlamento.

Radio 3°
ORE 8,30: Trasmissioni speciali; 9,30: Concerto di apertura; 11,40: Due voci due epoche; 12,20: Musicisti italiani; 13,30: La settimana di De Gasperi; 14,30: Intervista; 15,15: La sinfonia giovanili di Mendelssohn; 16: Fogli d'album; 16,15: Fantastico; 17,15: Musica di A. Casella; 17,40: Musica fuori schema; 18,05: La vita discorsiva; 18,45: Fingering; 19,15: Piccolo pianista; 19,30: Concerto della sera; 20,15: S. Tommaso d'Aquino; 20,45: Fogli d'album; 21,15: Il giornale del terzo; 21,30: Arnold Schoenberg nel centenario della nascita.

Radio 2°
GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30. 11,15: Fantastico; 7,40: Buonogiorno; 8,40: Come e perché; 8,55: Il discorristo; 9,35: L'ospite inatteso.

# Contro l'ingerenza straniera grandioso incontro di popolo

Una folla imponente, tra le bandiere rosse e tricolori, ha ascoltato i discorsi di Gian Carlo Pajetta e Renzo Imbeni - Il comizio è stato introdotto dal compagno Petroselli - « Siano gli italiani a decidere per l'Italia! »



Un momento dello spettacolo di canzoni e poesie che ha preceduto il comizio



Il palco degli oratori sormontato dalla parola d'ordine della manifestazione

## A piazza del Popolo decine di migliaia di romani per l'indipendenza e il rinnovamento del Paese



La folla imponente di lavoratori, giovani, donne, che ha gremito ieri sera piazza del Popolo durante la grande manifestazione per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà, promossa dal PCI e dalla FGCI

### Forte mobilitazione degli studenti Assemblee e dibattiti nelle scuole

Incontri e spettacoli di canzoni all'Istituto tecnico Fermi e al liceo Malpighi - Approvati ordini del giorno e documenti unitari - Le iniziative preparate nei giorni scorsi da una vasta azione di discussione e propaganda

**piccola cronaca**

**Pensionati**  
Sabato e domenica nei locali della SSRLAL (via Diego Angeli, 128 - Casal Bruciato) si svolgerà la festa del pensionato d'Italia... il mensile della FIP-CGIL. Tra le altre iniziative in programma, domenica alle 11 si svolgerà una tavola rotonda sulla condizione dell'anziano nella società...

**Mostra**  
Sabato a Civitavecchia sarà inaugurata la « personale » del pittore Giovanni Milani. La mostra sarà esposta in via Bruno Buozzi, 21.

**Lutto**  
Vittima di un incidente stradale è morto Fausto De Santis che fu valoroso partigiano, deportato politico e per molti anni segretario della sezione socialista di Trastevere. Sincere condoglianze ai figli ed ai familiari tutti.

**in breve**  
CIDI - Oggi, alle 17, si terrà presso la Casa della Cultura una assemblea del CIDI (centro di iniziativa democratica degli insegnanti). All'ordine del giorno sono le iniziative di lavoro del centro per l'anno scolastico 1974-75.  
RAI-TV - Oggi, alle 11 nella sala del consiglio regionale del Lazio (piazza S. Apollinare, 73) avrà luogo una conferenza stampa sul tema « Urgenza della riforma della RAI-TV in vista della scadenza del 30 novembre prossimo della legge di proroga ». L'iniziativa è indetta dalla Regione, dalla Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e dalla Federazione nazionale della stampa italiana.

Migliaia di studenti hanno dato vita ieri mattina nelle scuole della città a numerose assemblee e incontri sui temi della libertà, della sovranità e dell'indipendenza dell'Italia contro ogni ingerenza straniera. Le iniziative di ieri sono state un importante momento di dibattito e di confronto politico in cui è stato ribadito l'impegno dei giovani sulle grandi questioni della vita del Paese. Le assemblee sono state precedute nei giorni scorsi da una intensa mobilitazione e da una vasta azione di volantaggio e di propaganda. Le iniziative di maggior importanza si sono svolte all'Istituto tecnico elettronico Fermi, a Monte Mario, al liceo scientifico Malpighi, al Medici del Vascello, nel quartiere Gianicolense, allo sperimentale del liceo Giulio Cesare, di corso Trieste, al liceo scientifico Castelnuovo, a Monte Mario, al Mamiani, al XVIII scientifico e in numerosi istituti di Monteverde. All'« Enrico Fermi » la stragrande maggioranza degli studenti ha preso parte all'assemblea, che era stata preparata da collettivi. Molti giovani sono intervenuti nella discussione. L'iniziativa è stata conclusa da uno spettacolo di canzoni di lotta eseguite da Ivan Della Mea, Paolo e Alberto Ciarchi. È stato anche proiettato un documentario inedito sul Cile.

### LE ALTRE MANIFESTAZIONI

Corteo di studenti nella mattinata al Colosseo e dimostrazione fino a piazza Navona nel pomeriggio - Aggredito un turista - Un'assemblea al teatro Eliseo

Nella giornata di ieri, oltre alla grande manifestazione di piazza indetta dal PCI e dalla FGCI in piazza del Popolo, si sono svolte altre dimostrazioni nella città. Nella mattinata un corteo di studenti ha marciato verso via Cavour, via dei Fori Imperiali, piazza Venezia e Corso Vittorio, fino a piazza Navona. Qui si è tenuto un comizio, nel corso del quale hanno preso la parola rappresentanti di organizzazioni extraparlamentari. Durante la dimostrazione pomeridiana si sarebbe verificato un episodio di violenza. Mentre il corteo passava in piazza del Colosseo, un cittadino tedesco - secondo quanto egli ha dichiarato alla polizia - è stato percosso da alcuni dimostranti. Si tratta di Karl Joseph Helmut Theiten, 27 anni, che si trova in Italia in vacanza. Il turista ha riportato lacerazioni alla testa, ricoverato al Policlinico i sanitari lo hanno giudicato guaribile in dieci giorni. Nel pomeriggio di ieri, inoltre, si è svolta una assemblea al teatro Eliseo contro il fascismo e l'imperialismo, per la autonomia e la sovranità dell'Italia e dell'Europa. L'incontro, al quale hanno partecipato alcune centinaia di giovani, è stato organizzato dalla federazione giovanile socialista romana.

In una piazza del Popolo gremita di bandiere rosse e tricolori, decine di migliaia di lavoratori, di donne e di giovani hanno fatto sentire ieri sera, accogliendo l'appello del PCI, la voce del popolo romano contro ogni ingerenza straniera, per la sovranità e l'indipendenza dell'Italia. Una folla imponente, che si è andata raccogliendo sin dalle prime ore del pomeriggio, sotto una pioggia fredda e insistente, ha ascoltato, sottolineando con gli applausi e lo scandire delle parole d'ordine, i discorsi - di cui riferiamo, in altra parte del giornale - dei compagni Gian Carlo Pajetta, della Direzione, e Renzo Imbeni segretario nazionale della FGCI. Sul palco, accanto agli oratori, hanno preso posto i compagni Bufalini, della Direzione, Petroselli, segretario della Federazione romana, Segre, responsabile della sezione esteri del comitato centrale, Ciofi, segretario regionale del partito, dirigenti della Federazione romana e parlamentari comunisti del Lazio. Il compagno Petroselli ha preso per primo la parola, introducendo la manifestazione. Con l'incontro di questa sera - ha detto il segretario della Federazione - si esprime ancora una volta la grande passione antimperialista e internazionalista del popolo romano, che sul solco di una grande continuità storica, indica la prospettiva dell'avvenire pacifico, libero, giusto che vogliamo conquistare per la nostra patria. Dopo avere ricordato le numerose testimonianze di solidarietà antimperialista e antifascista fornite dalla Roma democratica in questi anni - per l'indipendenza del Vietnam, la libertà del Cile, e degli altri popoli oppressi - il compagno Petroselli ha proseguito affermando che in questo momento drammatico della vita del Paese è necessario un nuovo intervento popolare. Con il grande appuntamento di piazza del Popolo, mentre ancora sono in corso le manovre per giungere allo scioglimento anticipato delle Camere, e ci sono forze che puntano a creare un clima torbido di provocazioni, la Roma democratica è intervenuta per dire quello che i governanti italiani non dicono e che governanti italiani non dicono: « Siano gli italiani a decidere per l'Italia! »

Particolarmente affollata è stata anche l'assemblea che si è tenuta all'interno del liceo scientifico Malpighi. Dopo il dibattito si è svolto uno spettacolo di canti internazionali con Giovanna Marini ed Ernesto Bassigiano. In numerose scuole le assemblee si sono concluse con l'approvazione di ordini del giorno, di documenti unitari, volati a larghissima maggioranza, in cui viene riaffermato l'impegno di lotta degli studenti contro ogni minaccia alla indipendenza e alla libertà del Paese, contro le tendenze reazionarie ed eversive. In vari istituti documenti analoghi erano stati votati e riprodotti in migliaia di volantini fin dalla settimana scorsa.

Entusiasmo  
L'entusiasmo, la partecipazione di migliaia di ragazzi e ragazze ha certo segnato la caratteristica dominante della manifestazione: un pubblico serio, attento alle parole di Pajetta e degli altri oratori, ma pronto a esplodere nel canto degli inni antimperialisti, a intonare, accogliendo l'invito degli artisti, le canzoni che hanno scandito in tutti questi anni la lotta e l'impegno dei giovani romani al fianco dei popoli oppressi dall'imperialismo e dal fascismo. Gli striscioni del partito e della FGCI si levavano dietro una prima selva di tricolori e di bandiere rosse, a ridosso dello steccato del palco; erano quelli di Portuense Villini, di Ostia, Tor de' Schiavi, Ostacchio, Casalbuccia, Ottavina, Trionfale, Mazzini, Ponte Milvio, Magliana, Sezze Romano, Porto Fluviale, della sezione unitaria di S. Giovanni, della Macao statali, dei baraccati di Castel Boverane, degli edili. E poi ancora quelli dei giovani e dei lavoratori della regione: la FGCI di Sora, il partito e la FGCI di Frosinone, di Rieti, i giovani comunisti di Genzano e di Nemi.

Spettacolo  
Erano da poco passate le 17 quando, prima che si tenessero i discorsi politici, le canzoni e le poesie di un gruppo di artisti - tra cui Mimmo Farnier, Paolo Pietrangeli, Giovanni Marini, Massimo Foschi, Paolo e Alberto Ciarchi, Giulio Brogi - hanno cominciato ad accogliere la folla che affluiva

nella piazza dalle grandi porte di piazza del Flaminio e, sul lato opposto, da via del Corso, via del Babuino, via di Ripetta, sormontate dagli striscioni con la parola d'ordine della manifestazione: « Per un'Italia sicura nella sua indipendenza, per la pace nella libertà ». La stessa frase campeggiava sul grande palco, impressa sul tricolore e la bandiera rossa che ne formavano lo sfondo. Di fronte, dai giardini del Flaminio, hanno a lungo continuato a scendere gruppi di giovani e di cittadini, giunti coi pullman, parcheggiati nel piazzale del palco, da tutti i quartieri della città e dai centri della provincia e della regione. Tutto un lato della piazza, sulla destra del palco, verso il bar Rosati, si è presto riempito della lunga carovana gialla dei taxi, che in corteo avevano attraversato il centro per giungere all'appuntamento. Centinaia di giovani si assieparono intanto tutt'attorno all'obelisco e alla fontana, innalzando decine di bandiere rosse e tricolori e striscioni.

### Criminale attentato negli uffici della « Honeywell », in via Morgagni

## Ordigno incendiario contro la sede di una società Usa



Gli uffici della « Honeywell » distrutti dall'ordigno esplosivo

Un nuovo provocatorio attentato, destinato ad alimentare un torbido clima di tensione e di allarme nella città (in coincidenza con l'arrivo del segretario di Stato americano Henry Kissinger) si è verificato ieri, pomeriggio. Poco prima delle 14, un gruppo di giovani - secondo alcune testimonianze - ha lanciato un ordigno incendiario dentro gli uffici della società Usa (produttore californiano di calcolatori elettronici e apparecchiature fotografiche per riprese aeree), una quindicina di locali, l'altra metà dall'Ises (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, dipendente dal ministero dei Lavori Pubblici). Negli altri quattro piani si trovano gli uffici di altre cinque società, italiane e straniere. Le fiamme sono divampate subito mentre gli sconosciuti fuggivano. Uno di loro è stato bloccato da un impiegato, Mario Papini, che ha ricevuto un violento spintone e ha dovuto mollare la presa. L'incendio - alimentato dagli schedari, dagli incartamenti, dalla mobilia in materiale sintetico, facile esca per le fiamme - si è sviluppato rapidamente, tra il fuggi fuggi generale del personale degli uffici. Sei persone, tra cui, comunque, giovani, e Tommaso Cappucci, la moglie, Onestina, suo figlio, un operaio e due dipendenti dell'Ises - sono rimaste bloccate ai piani superiori. Attimi di panico e di terrore, poi i vigili del fuoco arrivati con una quindicina di automezzi - hanno tratto in salvo il gruppetto con le auto scale. Solo dopo due ore i vigili del fuoco hanno potuto domare le fiamme con potenti getti d'acqua e di schiumogeno. Due vigili - Enrico Ghilardi, 25 anni e Piero Bogna, 30 anni - rimasti leggermente feriti. I locali della Honeywell sono andati distrutti con tutti gli schedari, l'archivio e diverse costose apparecchiature sistemate in alcune stanze. Danneggiati sono rimasti anche numerosi uffici dei piani superiori, specialmente quelli al secondo e terzo piano. Alcuni degli attentatori sono stati visti fuggire a bordo di un'auto. In serata, infine, verso le 19.30, alcuni sconosciuti hanno lanciato due bottiglie incendiarie contro gli uffici dell'Avis - una società americana d'autonoleggio - che essa collegata all'ITI - in via di Portonaccio: gli ordigni hanno causato un principio d'incendio.





I propositi della conferenza mondiale sull'alimentazione

Varare una nuova strategia per la lotta contro la fame

Necessario un massiccio impegno nell'agricoltura dei paesi sottosviluppati. Proposto l'aumento degli aiuti da parte dei paesi sviluppati e la costituzione di un ente mondiale di coordinamento - Il saluto del presidente Leone

(Dalla prima pagina)

fronto ad una scarsità globale alimentare cronica che già oggi fa milioni di vittime. 200 milioni di bambini, è stato ricordato da Moro, vivono in condizioni di estrema povertà...

lario della richiesta di stabilizzazione dei mercati internazionali per prodotti agricoli necessari all'agricoltura) è la strategia a medio e lungo termine, per fare fronte alle gravi carenze alimentari...



La seduta inaugurale della conferenza della alimentazione a Roma

Ma come sarà possibile realizzare questo obiettivo? La conferenza dovrà rispondere a questo interrogativo e varare una serie di misure che siano in grado di assicurare un'equilibrata crescita tra domanda ed offerta alimentare...

Tutto lascia presumere che, scontato l'accordo sull'analisi della gravità della situazione, il dibattito si concentri sulle due proposte operative anche con posizioni contrastanti, data la diversità degli interessi che vengono coinvolti nella conferenza...

Avviato il procedimento contro l'ex dittatore Papadopoulos e i colonnelli presto alla sbarra ad Atene

Papadopoulos e i colonnelli presto alla sbarra ad Atene

Ordinata dal PM l'apertura dell'istruttoria formale - Sono accusati di alto tradimento - L'accusa comporta la pena capitale

Nel 30° della morte

Richard Sorge commemorato dalla stampa sovietica

MOSCA. 5

«Pravda» e «Komsomolskaja Pravda» commemorano oggi con grande rilievo il trentesimo anniversario della morte di Richard Sorge, eroe dell'Unione Sovietica alla memoria, agente segreto, implicato nel Giappone...

Il pubblico ministero della Corte d'appello ateniese ha ordinato l'apertura dell'istruttoria formale a carico dell'ex dittatore Gheorgios Papadopoulos e di altri 49 esponenti della prima giunta militare greca...

La sorte di Papadopoulos sarà decisa al termine della istruttoria, dopo la sua deposizione che sarà ricevuta nell'isola di Kea (Zea) dove è stato esiliato insieme a quattro altri esponenti...

Aggiornati i negoziati SALT

GINEVRA. 5 I negoziati sovietici americani per la limitazione delle armi strategiche nucleari, SALT, in corso a Ginevra sono stati aggiornati...

Gli USA partecipano in tono minore alla conferenza dell'OSA

Si dovrà decidere la soppressione del blocco a Cuba

BOGOTÀ. 5 Il segretario di Stato Henry Kissinger ha annunciato ufficialmente che non parteciperà alla riunione del Consiglio consultivo dei ministri degli esteri dell'OSA...

Delegazione OLP nelle zone liberate del Laos

PECHINO. 5 Una delegazione palestinese ha compiuto per la prima volta una visita ufficiale nelle zone del Laos controllate dal fronte nazionale laotiano...

Il governo statunitense sarà rappresentato a Quito dal segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, William Rogers e dall'ambasciatore presso l'OSA, Peter G. Flinn...

E' stato proposto dalla commissione esecutiva

Piano della CEE per differenziare l'aiuto ai paesi del Terzo Mondo

Il programma illustrato alla stampa dal francese Cheysson - Richiesta la partecipazione dei paesi petroliferi

BRUXELLES, 5

Differenziazione dell'aiuto ai paesi del Terzo Mondo, partecipazione diretta dei paesi produttori di petrolio allo sviluppo delle nazioni più povere, cooperazione industriale...

Tali prospettive sono illustrate in un voluminoso documento che la commissione esecutiva ha presentato al Consiglio dei ministri della CEE.

Il documento, che è stato illustrato oggi ai giornalisti, ha come titolo: «Programma di sviluppo, il francese Cheysson, parte dalla analisi delle differenti situazioni, e quindi dei differenti bisogni dei paesi del Terzo Mondo».

Vi sono i paesi più poveri in cui ancora si presenta più grande la fame e la sopravvivenza di intere popolazioni; altri che invece hanno risorse interne, ma dipendono soprattutto dalle possibilità di esportazione...

Nei confronti di questi tre gruppi di paesi è evidente che il contributo allo sviluppo non può che seguire vie decisamente diverse. Per il primo gruppo infatti, ha detto Cheysson, fondamentale resta mantenere un tipo tradizionale, quello finanziario e alimentare.

Il pubblico ministero ora interrogare il primo teste nella persona di Panalotis Kiriakopoulos, primo ministro al momento del colpo di Stato, seguito da una sfilata di altre testimonianze dei membri del governo al potere nel 1967 e di 27 alti comandanti e ufficiali delle forze armate estromesse dagli ex-colonnelli, subito dopo il colpo di Stato dell'aprile.

Le indagini devono appurare se l'adesione con la forza del potere da parte di Papadopoulos e dei suoi comitanti contravviene al giuramento, prestato dagli ufficiali greci, di difendere le istituzioni fondamentali dello Stato. Il pubblico ministero

ver rispondere non solo del mancato adeguamento della politica della Casa Bianca ai principi fissati dalle conferenze di Tlatelolco (Messico) e Washington, ma anche della aperta partecipazione, avallata dallo stesso Kissinger, della CIA nel rovesciamento violento del legittimo governo Allende.

Ciò proprio nel momento in cui il Consiglio consultivo dell'OSA si riunisce per esaminare e decidere la revoca del blocco economico contro Cuba, imposto dagli Stati Uniti, con pretesto di una presunta intromissione del governo rivoluzionario negli affari degli altri paesi latino americani.

Il governo statunitense sarà rappresentato a Quito dal segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani, William Rogers e dall'ambasciatore presso l'OSA, Peter G. Flinn...

Una delegazione palestinese ha compiuto per la prima volta una visita ufficiale nelle zone del Laos controllate dal fronte nazionale laotiano che in tale occasione ha formalmente riconosciuto l'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) quale unico rappresentante di tutto il popolo palestinese.

I discorsi di Pajetta e Imbeni

(Dalla prima pagina)

che ricordano il premio Nobel e che qualche mese fa ricevette al presidente degli Stati Uniti, in un modo così critico che non ha potuto essere accettato dagli americani...

Non vogliamo fare una politica, non gridare degli slogan. Noi, come abbiamo ricordato che l'Italia non ha riconosciuto l'ONU che il ha isolati con Israele, non dimenticando la presenza e il gioco delle carte in campo in Israele, noi ricordiamo allo stesso tempo come sia stato possibile alle forze che resistono, ai grandi movimenti popolari...

Salutiamo quanti nel mondo e negli Stati Uniti stessi, hanno detto un «NO» che conta per Cuba e per il Vietnam e, più recentemente, per i paesi del Mediterraneo che il Pentagono considerava soltanto come delle basi militari, della carne e delle piovre.

«Salutiamo quanti nel mondo e negli Stati Uniti stessi, hanno detto un «NO» che conta per Cuba e per il Vietnam e, più recentemente, per i paesi del Mediterraneo che il Pentagono considerava soltanto come delle basi militari, della carne e delle piovre.

«Salutiamo quanti nel mondo e negli Stati Uniti stessi, hanno detto un «NO» che conta per Cuba e per il Vietnam e, più recentemente, per i paesi del Mediterraneo che il Pentagono considerava soltanto come delle basi militari, della carne e delle piovre.

Contro le spinte avventuristiche

(Dalla prima pagina)

de considerata con favore». I socialisti hanno dichiarato anche che Moro darà loro una risposta entro tre giorni.

L'atteggiamento del repubblicano è stato precisato da Moro, che ha esortato con una battuta polemica nei confronti dei socialdemocratici. Ha detto, infatti, di avere l'impressione che la situazione sia sempre più inquadro politico e alle difficoltà di controllo» (in altre parole, tutto è paralizzato in conseguenza delle pregiudiziali del PSDI).

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

CONSULTAZIONI

Le consultazioni di Moro, concentrate nella serata per gli impegni del presidente incaricato in relazione alla visita di Kissinger, hanno permesso ieri una duplice verifica. Il PSI, da un lato, ha dichiarato la propria disponibilità nei confronti di un governo ispirato alla «flessibilità» indicata da Moro nell'ambito del centro-sinistra (monocolore, bicolori, ecc.); il PRI, dall'altro, ha dato il proprio assenso allo stato domandato ancora - e che la maggioranza che sosterrà il governo sia rigorosamente quadripartita.

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

MANNA LICIA

Francesco ed Anteo ricordano nel sesto anniversario della morte. Roma 6-11-1968 - Pisa 6-11-1974

ma, sovranità, dignità nazionale - ha aggiunto Imbeni - che sono gli interlocutori a cui ci rivolgiamo, ecc. interno ed esterno. Il primo è rappresentato da quelle forze, come la pattuglia socialdemocratica, repubblicana, per i gruppi di destra e certi falsi patrioti, di per i quali l'Italia deve sempre restare subordinata, in ogni sua scelta, alle esigenze degli USA e dell'atlantico. L'altro interlocutore, quello esterno, è rappresentato dagli USA. Certo, molte cose sono cambiate, ma l'aver sconfitto l'imperialismo nel Vietnam non significa averne cambiato natura e obiettivi, come testimoniano gli eventi del Cile, e del Medio Oriente, i contraccolpi del ritiro del Vietnam dal possibile militare della NATO, ecc. ecc. rendono oggettivamente più delicato ed importante il ruolo dell'Italia.

A chi obietta che Imbeni è incontrato con Moro e Breznev - ha osservato a questo punto il segretario della FGCI - e che quindi, con l'iniziativa di oggi, noi mettiamo il bastone tra le ruote del processo di distensione, noi dobbiamo replicare sottolineando che in questo modo si è al ridosso e alla falsificazione. I rapporti tra l'Italia e gli USA sono infatti ben diversi da quelli che esistono tra URSS e USA e fra Cina e USA. Noi ci battiamo perché il processo di distensione diventi irreversibile; e di questo processo gli incontri e gli accordi al massimo livello sono una condizione importante.

La sconfitta della guerra fredda, la ricerca di collaborazione tra paesi a regime diverso e il quadro nel quale anche la lotta per l'indipendenza nazionale e per l'emancipazione politica e sociale ha più possibilità di successo.

«Dunque chiaro per noi che distensione non significa distensione nazionale nella stessa direzione: almeno per noi che di tutti e due questi momenti vogliamo essere protagonisti e non semplici spettatori o notai, almeno per chi, come noi, sa bene che nessun processo di distensione può avanzare a spese dell'indipendenza e della sovranità di ogni paese».

«L'impegno Imbeni ha così concluso - che oggi abbiamo potuto dire a Kissinger che vogliamo un'Italia sicura, libera, indipendente, cioè è anche perché l'America, che è stata la nostra alleata, è oggi un paese che non ha più forza di quella dell'America che insieme alle forze progressiste di tutti i paesi reclama autonomia, sovranità, indipendenza per tutti i paesi».

«Dopo gli incontri con PSDI, PSI e PRI, Moro avrà oggi un quadro politico e alle difficoltà di controllo» (in altre parole, tutto è paralizzato in conseguenza delle pregiudiziali del PSDI).

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

«Noi - vogliono dopo avere avuto tanta pazienza, sottrarsi a questa situazione. A noi interessa la situazione economica e sociale del Paese, che ha bisogno di un governo che non si fermi a polemiche e a discussioni, ma che si occupi di una tale politica - conclude il documento dei sindacati - il movimento sindacale effettuerà con coerenza e responsabilità il proprio programma per quanto riguarda le priorità e per quanto riguarda il contenuto dei suoi obiettivi».

NOVITA' Knapp CAPSULA Dr. KNAPP contro dolori di denti e nevralgie

MENTRE RABIN RIBADISCE L'INTRANSIGENZA DEL GOVERNO DI TEL AVIV

Tensione inasprita per l'oltranzismo del governo e del padronato

ONDATA DI ARRESTI NEI TERRITORI ARABI OCCUPATI AGGIUNTI ISRAELIANI

Francia: vasto movimento di lotta dei lavoratori

Più di 1.200 palestinesi messi in prigione - Quattro personalità espulse - Si tratta di una violenta risposta al riconoscimento dell'OLP come unico rappresentante del popolo palestinese e alla prospettiva della creazione di uno Stato arabo in Cisgiordania - Terzo attacco contro il Libano in una settimana - Kissinger al Cairo si è incontrato con Sadat

Ventesimo giorno di sciopero nelle poste - Astensioni dal lavoro degli elettrici, dei ferrovieri, dei tipografi - Un minaccioso discorso del primo ministro Chirac

RASSEGNA internazionale

Kissinger e il « significato »

Il nuovo giro di visite che Kissinger ha iniziato ieri nel Medio Oriente viene a inserirsi in un quadro generale per molti aspetti drammatico per le sorti della pace nella regione. L'ipotesi di un progresso della trattativa lungo le linee tracciate dal segretario di Stato americano nel corso dei molteplici contatti avuti negli ultimi mesi sembra aver perso ogni consistenza. Assume invece un'allarmante concretezza la prospettiva di una quinta guerra, anche più sanguinosa e distruttiva delle precedenti.

Puntano in questa direzione non soltanto l'ammannimento lanciato da Arafat nella sua intervista a Time o le testimonianze della stampa internazionale sugli orientamenti e sul clima prevalenti in Israele, ma le stesse dichiarazioni e iniziative dei capi politici e militari di Tel Aviv.

Come intende muoversi Kissinger in questa situazione? Nelle dichiarazioni ufficiali delle quali egli si è fatto precedere colpisce in primo luogo l'apparente ridimensionamento delle ambizioni. Il « negoziato » americano non si attende, è stato detto, alcun progresso. Il suo unico obiettivo è quello di « consultare tutte le parti sul significato del vertice di Rabat e sulle possibili vie attraverso le quali si potrebbe procedere verso la pace ».

La durata stessa del viaggio (dopo aver speso la giornata di ieri al Cairo, Kissinger diventerà quella di oggi tra Riad e Amman e quella di domani tra Damasco e Tel Aviv) conferma questa impostazione restrittiva e quasi distaccata.

Il segretario di Stato americano viaggia, questa volta, a mani vuote. Ed è proprio questa circostanza che, paradossalmente, il suo riserbo sembra voler sottolineare, in polemica con i risultati del vertice arabo di Rabat; quasi a dire: la diplomazia americana aveva un piano, che era l'unico suscettibile di dar luogo a progressi, sia pur limitati, ma il vostro irrigidimento ha riportato le cose al punto di partenza, anzi le ha peggiorate.

Così, quando Kissinger parla di consultazioni sul « significato » del vertice, egli intende in realtà parlare di consultazioni sulla possibilità di allontanarsi da quella piattaforma per tornare nella vecchia direzione. E quando parla di « possibili vie » verso la pace, intende in sostanza rilanciare la palla ai suoi interlocutori arabi, addossando loro il compito di pro-

BEIRUT, 5.

Le autorità israeliane hanno scatenato in questi ultimi giorni una nuova ondata repressiva. Si tratta di una risposta al « passo » ottenuto dalla resistenza palestinese al vertice di Rabat e all'ONU: una risposta che denota ad un tempo la volontà di non accettare la realtà nuova e la paura che tale realtà finisca per imporsi comunque, dando vita a quello Stato arabo-palestinese in Cisgiordania che i governanti di Tel Aviv affermano essere gli orientamenti dell'opinione pubblica araba e internazionale di non voler assolutamente accettare.

Le autorità israeliane hanno arrestato in questi ultimi giorni, in Cisgiordania e a Gaza, Lo ha dichiarato ai giornali libanesi An-Nahar e L'Orient-Le Jour uno dei fondatori del FNPTO, Arabi Aviva, che è anche leader del PC giordano nei territori occupati, e che è stato espulso nel dicembre del '73 dagli israeliani.

Le autorità israeliane — ha detto Aviva — vogliono smantellare il Fronte nazionale, che è alla testa della lotta contro l'occupazione. Esse tentano di ripulire il crescente fermento suscitato fra gli arabi in vista della proclamazione di uno Stato palestinese indipendente. Gli israeliani hanno arrestato anche i leader del Fronte nazionale, come ha detto proprio oggi il leader palestinese Arafat, e ha trasmesso alla recente vertice arabo di Rabat, per iniziativa appunto, del Fronte nazionale.

Il FNPTO è stato creato nell'agosto del 1973 e dal luglio scorso è rappresentato in seno all'organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) da tre dei suoi membri. Il portavoce ufficiale dell'OLP, Abdel Mohsen Abu Meyer, è uno di essi.

Quattro degli arrestati, membri del FNPTO e firmatari della petizione, sono stati espulsi dai territori occupati, e sono giunti oggi a Beirut. Interrogati dai giornalisti, hanno rilasciato brevi dichiarazioni. Al Al Khatib, direttore del giornale arabo di Gerusalemme Ash-Shabab, ha detto che gli arresti in massa effettuati dagli israeliani, ed ha accusato le autorità israeliane di aver demolito decine di case.

« Ci hanno espulso », ha detto, « non perché noi avevamo firmato una petizione, ma perché loro vogliono soffocare lo spirito ribelle delle masse, e spegnere il malcontento che si sta manifestando in modo che gli israeliani. Comunque, l'intera popolazione araba della riva occidentale del Giordania appoggia l'OLP come unica rappresentanza legittima del popolo palestinese ».

Al Khatib ha aggiunto che una protesta sarà inviata alla Commissione internazionale per i diritti dell'uomo, e che la questione sarà portata davanti alla Corte internazionale dell'Ala.

Un altro espulso, il dott. Mustafa Mehlum, ha detto di essere stato ammanettato, bendato e condotto a un posto di confine con il Libano. Qui gli è stato comunicato l'ordine di espulsione.

I quattro, inoltre, hanno concordemente accusato Kissinger di « occupare tutto gli arabi », cioè di opporsi alla creazione di uno Stato palestinese indipendente, e di voler « riportare i palestinesi del Cisgiordania sotto la dominazione di re Hussein ».

L'ondata repressiva è confermata da lettere inviate a varie organizzazioni internazionali da esponenti del Partito comunista giordano fra cui N. Ashhab e Fuad Masarsar. Esse affermano che le persecuzioni contro i patrioti palestinesi si aggravano, che gli arrestati sono sottoposti a « brutali torture », e talvolta assassinati, e che sono in pericolo le vite di molti di essi. Fra cui Sulaiman Najjab, eminente personalità politica, Ghassan Harb, studente universitario, Atallah Rashmawi, membro del comitato esecutivo del sindacato « Arabi Aviva » e anche Husni Haddad, segretario del sindacato meccanici nel distretto di Belemme e Hebron.

Proseguono anche gli attacchi israeliani contro il Libano. Un « commando » trasportato da elicotteri ha occupato all'alba di stamane il villaggio libanese di Marjayoun, ha distrutto con la dinamite una casa che, secondo il comando israeliano, era utilizzata come alloggio dai guerriglieri palestinesi, ha catturato e deportato in Israele il sindaco e uno dei suoi figli. E' la terza incursione israeliana in Israele nel giro di una settimana.

IL CAIRO, 5. Kissinger ha iniziato oggi nella capitale egiziana, dove è giunto proveniente da Roma, la sua organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) da tre dei suoi membri. Il portavoce ufficiale dell'OLP, Abdel Mohsen Abu Meyer, è uno di essi.

Quattro degli arrestati, membri del FNPTO e firmatari della petizione, sono stati espulsi dai territori occupati, e sono giunti oggi a Beirut. Interrogati dai giornalisti, hanno rilasciato brevi dichiarazioni. Al Al Khatib, direttore del giornale arabo di Gerusalemme Ash-Shabab, ha detto che gli arresti in massa effettuati dagli israeliani, ed ha accusato le autorità israeliane di aver demolito decine di case.

« Ci hanno espulso », ha detto, « non perché noi avevamo firmato una petizione, ma perché loro vogliono soffocare lo spirito ribelle delle masse, e spegnere il malcontento che si sta manifestando in modo che gli israeliani. Comunque, l'intera popolazione araba della riva occidentale del Giordania appoggia l'OLP come unica rappresentanza legittima del popolo palestinese ».

Al Khatib ha aggiunto che una protesta sarà inviata alla Commissione internazionale per i diritti dell'uomo, e che la questione sarà portata davanti alla Corte internazionale dell'Ala.

La giovane donna uccisa è una dirigente del MIR

SANTIAGO, 5. La giunta fascista si è impegnata in un'operazione di provocazione e intimidazione nei confronti dell'ambasciata italiana. Questa è ormai la convinzione prevalente negli osservatori dopo gli ultimi sviluppi dell'impressionante episodio del cadavere gettato nella giardina della residenza dell'ambasciata, a circa un metro dal muro di cinta, il cadavere di una giovane donna successivamente identificata come Lucia Videla, di 28 anni, moglie di un militante del Movimento sinistra rivoluzionaria (MIR) ed essa stessa dirigente di quella formazione politica. Sergio Perez Molina, marito della donna, è attualmente ricercato dagli apparati repressivi della dittatura.

Nell'ambasciata italiana sono attualmente rifugiati circa settanta cittadini cileni che vi hanno cercato riparo dalle repressioni e arbitri imperanti in Cile. Essi hanno raccontato che verso le tre della notte si è udito il tonfo di una auto e quindi il tonfo di un corpo. Il cadavere di Luni Videla Moya presentava segni di denutrizione e maltrattamenti. Si afferma, per altro, che il corpo della militante antifascista non presentava lesioni di competenza medico-legale o segni di colpi di arma da fuoco.

Il portavoce dell'ambasciata ha precisato che la morte non è avvenuta niente di simile a un suicidio. Proprio il giorno prima del ritrovamento del cadavere i funzionari diplomatici italiani avevano fatto un censo di tutti le persone che si trovano nell'ambasciata.

Nonostante l'evidenza dei fatti succitati la polizia cilena afferma, con scoperta intenzione provocatoria, che la giovane donna è morta soffocata per strangolamento e che ciò è avvenuto durante una rissa tra i profughi cileni all'interno dell'ambasciata. In particolare un comunicato del ministero degli interni della

Giunta si preoccupa di negare che il corpo della vittima sia stato gettato nel recinto della ambasciata, ma non offre nessuna versione plausibile delle cause della morte.

All'ambasciata italiana si sottolinea che l'ipotesi della rissa non è stata suffragata da nessun elemento e si precisa che nei giorni scorsi non è avvenuto niente di simile.

Si assiste cioè a un tentativo, abbastanza rozzo, di coinvolgere l'ambasciata e i cileni ivi rifugiati, in una provocazione meditata delle autorità fasciste che non sopportano che l'Italia non abbia ancora riconosciuto il regime di Pinochet.

Un nuovo atto d'arbitrio è stato intanto compiuto dalla giunta oltranzista: la memoria di Pablo Neruda e la persona della vedova del grande poeta. Con lo specioso pretesto di trattarsi di « proprietà del partito comunista » le autorità hanno deciso di impadronirsi della casa di Neruda sulla costa di Santiago a Isla Negra.

Commentando il discorso di Chirac, il direttore di Le Monde, l'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon opero di tromboflebite ha potuto muovere oggi qualche passo nella stanza dell'ospedale in cui ricoverato. Il confidato di Nixon, il presidente degli Stati Uniti, è stato in condizioni critiche vengono definite dal suo medico personale ancora gravi. Il dottor Langren ha avvertito che il presidente è afflitto da diversi malanni fra cui una malformazione anomala nel polmone destro e la presenza di liquido nel polmone sinistro. Per quanto riguarda questo liquido sembra che l'inconveniente sia sopravvenuto dopo l'intervento chirurgico cui Nixon è stato sottoposto la settimana scorsa.

Comunque Nixon è stato in grado di votare, per le elezioni ordinarie, nella stanza in cui è ricoverato; la scheda è stata poi inoltrata per posta al seggio elettorale.

LONG BEACH, 5. Aiutato da alcune infermiere, l'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon opero di tromboflebite ha potuto muovere oggi qualche passo nella stanza dell'ospedale in cui ricoverato. Il confidato di Nixon, il presidente degli Stati Uniti, è stato in condizioni critiche vengono definite dal suo medico personale ancora gravi. Il dottor Langren ha avvertito che il presidente è afflitto da diversi malanni fra cui una malformazione anomala nel polmone destro e la presenza di liquido nel polmone sinistro. Per quanto riguarda questo liquido sembra che l'inconveniente sia sopravvenuto dopo l'intervento chirurgico cui Nixon è stato sottoposto la settimana scorsa.

Comunque Nixon è stato in grado di votare, per le elezioni ordinarie, nella stanza in cui è ricoverato; la scheda è stata poi inoltrata per posta al seggio elettorale.

OSLO, 5. L'Istituto Nobel ha annunciato oggi che Le Duc Tho, boicottato a Hanoi, in segno di protesta contro i decreti con i quali Thieu estragola la libertà di espressione e minaccia la sicurezza dei cittadini.

Tre giornali sono stati sequestrati sabato dalla polizia a Saigon, per aver pubblicato comunicati della pagoda An Quang nei quali si chiedeva le dimissioni di Thieu. D'altra parte il quotidiano Diem Tin ha denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

SAIGON, 5. Il portavoce della pagoda An Quang di Saigon, alla quale fanno capo i settori più militanti della Chiesa buddista, ha dichiarato oggi che i buddisti rinnovano la richiesta di dimissioni di Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu.

Il principale esponente di questo movimento di reverendo Tran Huu Thanh, ha dal canto suo affermato che la setta religiosa dei Cao Dai, che conta circa due milioni di aderenti, ha anch'essa dato la sua adesione alla campagna contro Thieu.

Nel quadro della campagna contro Thieu, che continua ad estendersi, oggi in diverse province gli avvocati hanno boicottato il quotidiano Diem Tin, hanno denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

Improvvisamente sostituito l'ambasciatore USA a Lisbona

WASHINGTON, 5. L'ambasciatore americano in Portogallo, l'avv. Stewart Nash Scott, è stato improvvisamente licenziato e sostituito, e senza spiegazioni. Il suo successore è Frank Carlucci, un diplomatico di carriera attualmente sottosegretario alla presidenza. Il vice di Scott, il vicedirettore della CIA, gen. Vernon Walters, e una commissione d'inchiesta composta da quattro alti funzionari del Dipartimento di Stato, il risultato dell'inchiesta è stato un « cambio della guardia ». Un annuncio ufficiale della Casa Bianca è atteso entro la settimana.

LISSBONA, 5. Violenti scontri tra polizia e qualche centinaio di aderenti ad un gruppetto di estrema sinistra che si definisce Movimento Rivoluzionario di organizzazione del proletariato (MRRP), hanno bloccato per alcune ore ieri una delle piazze centrali di Lisbona, provocando una

quantina di feriti tra poliziotti e civili. Gli aderenti al MRPP intendevano penetrare nel teatro Sao Luiz, dove era in corso un congresso del partito di destra denominato Centro Democratico Sociale (CDS), allorché sono stati affrontati dalla polizia. Ne sono seguiti furibondi scontri nel corso dei quali gli agenti hanno lanciato candolotti cromogeni ed hanno reagito con raffiche di fucileria a salva, quando gli aderenti al MRPP hanno iniziato una fittile sassaiola contro le forze di polizia.

I tafferugli si sono prolungati per diverse ore e pare che alcuni colpi d'arma da fuoco siano partiti anche dalla folla. Un centinaio di dimostranti, dopo aver abbandonato la zona degli scontri, si è diretto verso la sede del CDS che è stata completamente devastata. Non vi sono stati arresti. Il MRPP non è nuovo a simili tipi di provocazioni, mascherate dietro parole d'ordine pseudorivoluzionarie.

Nelle giornate difficili di fine giugno inizi di luglio, allorché in Portogallo vi fu un tentativo di golpe di destra da parte dell'allora primo ministro Jaime Cortes, i dirigenti del MRPP contribuirono ampiamente a creare una at-

mosfera di disordine e confusione che oggettivamente contribuì a portare acqua al mulino di coloro che gridavano al caos e all'anarchia.

Il leader di questo gruppetto, Sardanha Sanchez fu arrestato nell'agosto per aver organizzato una serie di manifestazioni di diversione che vennero aspramente condannate da tutti i partiti dell'arco democratico e antifascista.

Sardanha era stato riasciolto qualche settimana fa. La manifestazione di ieri sera ha nuovamente aperto l'occasione al partito di destra CDS di rinfoccare la sua campagna anti-comunista e contro le forze democratiche, che non sarebbero in grado, si afferma, di garantire libere ed ordinate elezioni nel prossimo mese di marzo.

Tutti i partiti hanno condannato energeticamente gli incidenti ed in particolare il ricorso alla violenza, che minaccia il processo di democratizzazione e — ha detto il compagno Octavio Pato, del PCP — « serve essenzialmente le forze reazionarie ». Il giorno dopo, dal canto suo, ha « condannato aspramente » gli incidenti e ha dichiarato che farà quanto è in suo potere per « preservare l'ordine democratico ».

Conferma delle pressioni americane sul Portogallo

Improvvisamente sostituito l'ambasciatore USA a Lisbona

Incidenti provocati nella capitale portoghese da un gruppo di estrema sinistra — La deplorazione del governo e dei partiti

WASHINGTON, 5. L'ambasciatore americano in Portogallo, l'avv. Stewart Nash Scott, è stato improvvisamente licenziato e sostituito, e senza spiegazioni. Il suo successore è Frank Carlucci, un diplomatico di carriera attualmente sottosegretario alla presidenza. Il vice di Scott, il vicedirettore della CIA, gen. Vernon Walters, e una commissione d'inchiesta composta da quattro alti funzionari del Dipartimento di Stato, il risultato dell'inchiesta è stato un « cambio della guardia ». Un annuncio ufficiale della Casa Bianca è atteso entro la settimana.

LISSBONA, 5. Violenti scontri tra polizia e qualche centinaio di aderenti ad un gruppetto di estrema sinistra che si definisce Movimento Rivoluzionario di organizzazione del proletariato (MRRP), hanno bloccato per alcune ore ieri una delle piazze centrali di Lisbona, provocando una

quantina di feriti tra poliziotti e civili. Gli aderenti al MRPP intendevano penetrare nel teatro Sao Luiz, dove era in corso un congresso del partito di destra denominato Centro Democratico Sociale (CDS), allorché sono stati affrontati dalla polizia. Ne sono seguiti furibondi scontri nel corso dei quali gli agenti hanno lanciato candolotti cromogeni ed hanno reagito con raffiche di fucileria a salva, quando gli aderenti al MRPP hanno iniziato una fittile sassaiola contro le forze di polizia.

I tafferugli si sono prolungati per diverse ore e pare che alcuni colpi d'arma da fuoco siano partiti anche dalla folla. Un centinaio di dimostranti, dopo aver abbandonato la zona degli scontri, si è diretto verso la sede del CDS che è stata completamente devastata. Non vi sono stati arresti. Il MRPP non è nuovo a simili tipi di provocazioni, mascherate dietro parole d'ordine pseudorivoluzionarie.

Nelle giornate difficili di fine giugno inizi di luglio, allorché in Portogallo vi fu un tentativo di golpe di destra da parte dell'allora primo ministro Jaime Cortes, i dirigenti del MRPP contribuirono ampiamente a creare una at-



Una veduta della imponente manifestazione cui hanno dato vita ieri sera i lavoratori parigini in piazza della Bastiglia

La giovane donna uccisa è una dirigente del MIR

Provocazione di Pinochet contro l'ambasciata italiana

Le autorità fasciste cercano di accreditare la versione di una rissa fra rifugiati cileni nella sede diplomatica come causa della morte - I fatti secondo la nostra ambasciata

Nixon ancora in condizioni critiche

Aiutato da alcune infermiere, l'ex presidente degli Stati Uniti Richard Nixon opero di tromboflebite ha potuto muovere oggi qualche passo nella stanza dell'ospedale in cui ricoverato. Il confidato di Nixon, il presidente degli Stati Uniti, è stato in condizioni critiche vengono definite dal suo medico personale ancora gravi. Il dottor Langren ha avvertito che il presidente è afflitto da diversi malanni fra cui una malformazione anomala nel polmone destro e la presenza di liquido nel polmone sinistro. Per quanto riguarda questo liquido sembra che l'inconveniente sia sopravvenuto dopo l'intervento chirurgico cui Nixon è stato sottoposto la settimana scorsa.

Comunque Nixon è stato in grado di votare, per le elezioni ordinarie, nella stanza in cui è ricoverato; la scheda è stata poi inoltrata per posta al seggio elettorale.

OSLO, 5. L'Istituto Nobel ha annunciato oggi che Le Duc Tho, boicottato a Hanoi, in segno di protesta contro i decreti con i quali Thieu estragola la libertà di espressione e minaccia la sicurezza dei cittadini.

Tre giornali sono stati sequestrati sabato dalla polizia a Saigon, per aver pubblicato comunicati della pagoda An Quang nei quali si chiedeva le dimissioni di Thieu. D'altra parte il quotidiano Diem Tin ha denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

SAIGON, 5. Il portavoce della pagoda An Quang di Saigon, alla quale fanno capo i settori più militanti della Chiesa buddista, ha dichiarato oggi che i buddisti rinnovano la richiesta di dimissioni di Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu.

Il principale esponente di questo movimento di reverendo Tran Huu Thanh, ha dal canto suo affermato che la setta religiosa dei Cao Dai, che conta circa due milioni di aderenti, ha anch'essa dato la sua adesione alla campagna contro Thieu.

Nel quadro della campagna contro Thieu, che continua ad estendersi, oggi in diverse province gli avvocati hanno boicottato il quotidiano Diem Tin, hanno denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

OSLO, 5. L'Istituto Nobel ha annunciato oggi che Le Duc Tho, boicottato a Hanoi, in segno di protesta contro i decreti con i quali Thieu estragola la libertà di espressione e minaccia la sicurezza dei cittadini.

Tre giornali sono stati sequestrati sabato dalla polizia a Saigon, per aver pubblicato comunicati della pagoda An Quang nei quali si chiedeva le dimissioni di Thieu. D'altra parte il quotidiano Diem Tin ha denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

SAIGON, 5. Il portavoce della pagoda An Quang di Saigon, alla quale fanno capo i settori più militanti della Chiesa buddista, ha dichiarato oggi che i buddisti rinnovano la richiesta di dimissioni di Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu.

Il principale esponente di questo movimento di reverendo Tran Huu Thanh, ha dal canto suo affermato che la setta religiosa dei Cao Dai, che conta circa due milioni di aderenti, ha anch'essa dato la sua adesione alla campagna contro Thieu.

Nel quadro della campagna contro Thieu, che continua ad estendersi, oggi in diverse province gli avvocati hanno boicottato il quotidiano Diem Tin, hanno denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

OSLO, 5. L'Istituto Nobel ha annunciato oggi che Le Duc Tho, boicottato a Hanoi, in segno di protesta contro i decreti con i quali Thieu estragola la libertà di espressione e minaccia la sicurezza dei cittadini.

Tre giornali sono stati sequestrati sabato dalla polizia a Saigon, per aver pubblicato comunicati della pagoda An Quang nei quali si chiedeva le dimissioni di Thieu. D'altra parte il quotidiano Diem Tin ha denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

SAIGON, 5. Il portavoce della pagoda An Quang di Saigon, alla quale fanno capo i settori più militanti della Chiesa buddista, ha dichiarato oggi che i buddisti rinnovano la richiesta di dimissioni di Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu.

Il principale esponente di questo movimento di reverendo Tran Huu Thanh, ha dal canto suo affermato che la setta religiosa dei Cao Dai, che conta circa due milioni di aderenti, ha anch'essa dato la sua adesione alla campagna contro Thieu.

Nel quadro della campagna contro Thieu, che continua ad estendersi, oggi in diverse province gli avvocati hanno boicottato il quotidiano Diem Tin, hanno denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

OSLO, 5. L'Istituto Nobel ha annunciato oggi che Le Duc Tho, boicottato a Hanoi, in segno di protesta contro i decreti con i quali Thieu estragola la libertà di espressione e minaccia la sicurezza dei cittadini.

Tre giornali sono stati sequestrati sabato dalla polizia a Saigon, per aver pubblicato comunicati della pagoda An Quang nei quali si chiedeva le dimissioni di Thieu. D'altra parte il quotidiano Diem Tin ha denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

SAIGON, 5. Il portavoce della pagoda An Quang di Saigon, alla quale fanno capo i settori più militanti della Chiesa buddista, ha dichiarato oggi che i buddisti rinnovano la richiesta di dimissioni di Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu, e che essi appoggiano la campagna condotta dal segretario di Stato americano contro Thieu.

Il principale esponente di questo movimento di reverendo Tran Huu Thanh, ha dal canto suo affermato che la setta religiosa dei Cao Dai, che conta circa due milioni di aderenti, ha anch'essa dato la sua adesione alla campagna contro Thieu.

Nel quadro della campagna contro Thieu, che continua ad estendersi, oggi in diverse province gli avvocati hanno boicottato il quotidiano Diem Tin, hanno denunciato l'azione del governo Thieu, che gli impedisce di trovare una tipografia disposta a stamparlo.

OSLO, 5. L'Istituto Nobel ha annunciato oggi che Le Duc Tho, boicottato a Hanoi, in segno di protesta contro i decreti con i quali Thieu estragola la libertà di espressione e minaccia la sicurezza dei cittadini.

PER LE ELEZIONI DI « MEZZO TERMINE »

GLI AMERICANI ALLE URNE CON L'INCUBO DELLA CRISI

Previsto un successo del partito democratico - I repubblicani compromessi dallo scandalo Watergate - Ford teme un ulteriore rafforzamento della maggioranza democratica

WASHINGTON, 5. Gli americani sono andati oggi alle urne per le cosiddette « midterm elections », che si tengono a metà della legislatura normale, per rinnovare interamente il terzo dei rappresentanti (435 membri) un terzo del senato (34 seggi su 100) e 35 governatori (su 50). Questa volta le circostanze hanno conferito a questa consultazione un interesse e una importanza eccezionali: si vota infatti con un presidente da poco entrato in carica (e non eletto) con l'opinione pubblica ancora scossa dallo scandalo Watergate, e per di più allo spettro della recessione economica.

Le previsioni sul partito democratico vincente: i repubblicani, secondo gli osservatori e gli esperti, non possono non pagare lo scotto dello scandalo Watergate e della crisi economica. Si ritiene che la pur intensissima campagna elettorale condotta personalmente dal presidente Ford non abbia portato a un mutamento delle sorti previsto dai sondaggi degli istituti specializzati, che danno per vincente appunto il partito democratico. Molto dipenderà dalla percentuale delle persone che si rechneranno alle urne. I primi dati indicano una affluenza nel complesso scarsa, che solo a New York e in qualche altro Stato tocca il 60 per cento. Ciò preoccupa i repubblicani. Ieri sera Ford ha rivolto un appello all'elettorato nella sua qualità di capo della Casa Bianca rac-

comandando appunto ai cittadini di recarsi alle urne. « Una bassa affluenza », ha detto — vorrebbe dire — « è un segno che secondo gli ultimi sondaggi verrebbe eletto soltanto dal 21 per cento della popolazione. Io dovrei con una tale congresso controllare l'inflazione, rafforzare l'economia, salvaguardare la pace: credo che nessuno voglia questo tipo di decisioni di minoranza. Come si è detto, su queste elezioni pesa la disastrosa vicenda dello scandalo Watergate, culminata nella cacciata di Richard Nixon dalla Casa Bianca. Ma pesa soprattutto la paura della crisi economica. Il paese non ha avuto un anno di prosperità e previsioni menzognere. I motivi per i quali l'elettorato potrebbe « punire » il partito di Nixon sono dunque di gran peso. Sulla molteplicità e sul peso appunto di questi motivi si fondano le previsioni di una vittoria del partito democratico. Se questa vittoria, dovessero essere strettissima, il presidente si troverebbe alle prese con un congresso nel quale le attuali maggioranze democratiche in camera e al Senato sarebbero ancora più forti, se non addirittura « a prova di veto » (cioè in grado, se arrivano ai due terzi, di respingere ogni veto presidenziale o di approvare una legge votata da parlamentari).

In campo repubblicano, naturalmente, non si dà per scontata la sconfitta. Si attribuisce qualche efficacia alla campagna elettorale condotta da Ford. Una esponente del partito, Mary Louise Smith, ha dichiarato: « Andiamo senz'altro meglio di quanto la gente crede ».

La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.

TELE AVIV, 5. La sterlina britannica potrebbe essere svalutata entro la fine della settimana. A seguito di questa voce, molti israeliani stanno convertendo le proprie disponibilità di denaro contante in valute ritenute forti.